



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ
E *lavoro*
VIE PER LA *speranza*

RACCONTARE IL LAVORO: I FILM

Una selezione di film dagli anni '70 ad oggi

20 settembre 2022

INDICE

Introduzione	7
Le schede dei film	8
La classe operaia va in paradiso (1971) di Elio Petri	8
Crepa padrone, tutto va bene (1972) di Jean-Luc Godard e Jean-Pierre Gorin	8
Uno sparo in fabbrica (1973) di Erkki Kivikoski	8
Trevico-Torino. Viaggio nel Fiat-Nam (1973) di Ettore Scola	9
Pane e cioccolata (1973) di Franco Brusati	9
Harlan County U.S.A. (1977) di Barbara Kopple	9
L'uomo di marmo (1977) di Andrzej Wajda	9
F.I.S.T. (1978) di Norman Jewinson	10
Tuta blu (1978) di Paul Schrader	10
Norma Rae (1979) di Martin Ritt	10
Silkwood (1983) di Mike Nichols	10
Una donna in carriera (1988) di Mike Nichols	11
Roger and me (1989) di Michael Moore	11
Lettere d'amore (1990) di Martin Ritt	11
Riff Raff (1991) di Ken Loach	11
Alla Fiat era così (1990) di Mimmo Calopresti	12
Crotone, Italia (1993) di Daniele Segre	12
Dinamite (Nuraxi, Figus) (1994) di Daniele Segre	12
Full Monty (1997) di Peter Cattaneo	12
Grazie signora Thatcher (1997) di Mark Hermann	13
Nuvole in viaggio (1997) di Aki Kaurismäki	13
The flickering flame (1997) di Ken Loach	13
La promesse (1997) di Luc e Jean-Pierre Dardenne	14
Iqbal (1998) di Cinzia Th. Torrini	14
Così ridevano (1998) di Gianni Amelio	14
Mondo grua (1999) di Pablo Trapero	15
Impiegati... male (1999) di Mike Judge	15
Risorse Umane (1999) di Laurent Cantet	15
Rosetta (1999) di Luc e Jean-Pierre Dardenne	15

Tutto era Fiat (1999) di Mimmo Calopresti	16
A tempo pieno (2000) di Laurent Cantet	16
Non mi basta mai (2000) di Guido Chiesa e Daniele Vicari	16
Il pane e le rose (2000) di Ken Loach	17
Billy Elliott (2000) di Stephen Daldry	17
Placido Rizzotto (2000) di Pasquale Scimeca	17
Lavagne (2000) di Samira Makhmalbaf	18
Asuba de su serbatoiu (sul serbatoio) (2000/2001) di Daniele Segre	18
L'apparenza inganna (2001) di Francis Veber	18
Paul, Mick e gli altri (2001) di Ken Loach	19
Signorina Fiat (2001) di Giovanna Boursier	19
Il figlio (2002) di Luc e Jean-Pierre Dardenne	19
Porto Marghera, Venezia: un inganno letale (2002) di Paolo Bonaldi	19
I lunedì al sole (2002) di Fernando León de Aranoa	20
Il posto dell'anima (2002) di Riccardo Milani	20
L'uomo flessibile (2003) di Stefano Consiglio	20
Mobbing-Mi piace lavorare (2003) di Francesca Comencini	21
Vite flessibili (2003) di Nicola Lecce e Rossella Lamina	21
Invisibili. Storie di vite flessibili (2003) di Tania Pedroni	21
Volevo solo dormirle addosso (2004) di Eugenio Cappuccio	21
The take - La presa (2004) di Avi Lewis	22
Cacciatore di teste (2005) di Costa Gavras	22
Il vangelo secondo Precario. Storie di ordinaria flessibilità (2005) di Stefano Obino	22
Workingman's Death (2005) di Michael Glawogger	23
Il diavolo veste Prada (2006) di David Frankel	23
In questo mondo libero (2007) di Ken Loach	23
Giorni e nuvole (2007) di Silvio Soldini	24
In fabbrica (2007) di Francesca Comencini	24
Mineurs - Minatori e minori (2007) di Fulvio Wetzl	25
Morire di lavoro (2008) di Daniele Segre	25
Tutta la vita davanti (2008) di Paolo Virzì	25
Signorina Effe (2008) di Wilma Labate	26



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022
INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Louis-Michel (2008) di Benoît Delépine e Gustave Kervern	26
Pane e libertà (2009) di Alberto Negrin	26
Tra le nuvole (2009) di Jason Reitman	27
Generazione mille euro (2009) di Massimo Venier	27
Si può fare (2009) di Giulio Manfredonia	27
We want sex (2010) di Nigel Cole	28
Radio Singer (2009) di Pietro Balla	28
Il sangue verde (2010) di Anfrea Segre	28
Mammuth (2010) di Benoît Delépine e Gustave Kervern	29
Figli delle stelle (2010) di Lucio Pellegrini	29
RCL Ridotte capacità lavorative (2010) di Massimo Carboni	29
Dreamwork China (2011) di Tommaso Facchini e Ivan Franceschini	29
Sic Fiat Italia (così sia Italia) (2011) di Daniele Segre	30
Mama illegal (2011) di Ed Moschitz	30
C'è chi dice no (2011) di Giambattista Avellino	30
Workers. Pronti a tutto (2012) di Lorenzo Vignolo	30
ITAKER – Vietato agli italiani (2012) di Toni Trupia	31
Musi Neri. Storie di uomini e carbone (2012) di Filippo Biagiatti	31
CADENAS (2012) di Francesca Balbo	32
Acciaio (2012) di Stefano Mordini	32
Dell'arte della guerra (2012) di Silvia Luzi e Luca Bellino - Documentario	32
L'intrepido (2013) di Gianni Amelio	33
Urla dalla miniera (2013) di Salvatore Sardu	33
Con il fiato sospeso (2013) di Costanza Quatriglio	33
Il pane a vita (2013) di Stefano Pellizzoli	34
Schiavi. Le rotte di nuove forme di sfruttamento (2013) di Stefano Mencherini	34
Due giorni, una notte (2014) di Luc e Jean-Pierre Dardenne	34
Pane e Burlesque (2014) di Manuela Tempesta	35
Patria (2014) di Felice Farina	35
Pride (2014) di Matthew Warchus	35
Scusate se esisto! (2014) di Riccardo Milani	35
Tra vent'anni... vita, sogni, speranze di colf e badanti migranti (2014) di Giuseppe Delle Vergini ed Elisabetta Angelillo	36

Le meraviglie (2014) di Alice Rohrwacher	36
Smetto quando voglio (2014) di Sydney Sibilia	36
La legge del mercato (2015) di Stéphane Brizé.....	37
Gli ultimi saranno ultimi (2015) di Massimiliano Bruno	37
Un posto sicuro (2015) di Francesco Ghiaccio.....	37
Terranera (2015) di Massimo Malerba, Riccardo Napoli.....	38
7 Minuti (2016) di Michele Placido.....	38
Io, Daniel Blake (2016) di Ken Loach	38
In Dubious Battle – Il coraggio degli ultimi (2016) di James Franco.....	39
La mano invisibile (2016) di David Macián	39
The Pills - Sempre meglio che lavorare (2016)	39
La giornata (2017) di Pippo Mezzapesa.....	39
The Harvest (2017) di Andrea Paco Mariani.....	40
A fábrica de nada (2017) di Pedro Pinho	40
Smetto quando voglio - Masterclass (2017) di Sydney Sibilia	40
Smetto quando voglio - Ad Honorem (2017) Sydney Sibilia.....	40
Il diritto di contare (2017) di Theodore Melfi	40
In guerra (2018) di Stéphane Brizé.....	41
Lazzaro felice (2018) di Alice Rohrwacher	41
Nome di donna (2018) di Marco Tullio Giordana.....	42
Il tuttofare (2018) di Valerio Atanasio	42
Una giusta causa (2018) di Mimi Leder	42
Sorry we missed you (2019) di Ken Loach	43
Made in Bangladesh (2019) di Rubaiyat Hossain	43
Inferru (2019) di Daniele Atzeni	43
On Va Tout Péter (2019) di Lech Kowalski	44
Waterproof (2019) di Daniela König	44
The Assistant (2019) di Kitty Green	44
Lavorare Stanca? (2019) di Alessandro Scillitani.....	44
Lunana: Il villaggio alla fine del mondo (2019) di Pawo Choyning Dorji.....	45
Sottosuolo (2020) di Antonio Abbate.....	45
Spaccapietre (2020) di Gianluca & Massimiliano De Serio	45



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Fantasma a Ferrania (2020) di Diego Scarponi	45
Nel bagno delle donne (Marco Castaldi, 2020)	46
The Gig is Up (2021) di Shannon Walsh.....	46
E noi come stronzi rimanemmo a guardare (2021) di Pif (Pierfrancesco Diliberto)	46
Room Without a View (2021) di Roser Corella	46
Un altro mondo (2021) di Stéphane Brizé	47
Il capo perfetto (2021) di Fernando León de Aranoa.....	47
Full Time - Al Cento Per Cento (2021) di Eric Gravel.....	47
I tuttofare (2021) di Neus Ballús	48
La Fabbrica del Villaggio (2021) di Paolo Casalis, Alessandro Gaido, Stefano Scarafia	48
Generazione Low Cost (2021) di Julie Lecoustre ed Emmanuel Marre	48
Alcarràs (2022) di Carla Simón.....	48
Toilet (2022) di Gabriele Pignotta	49
Le voci sole (2022) di Andrea Brusa e Marco Scotuzzi	49

Introduzione

Come forse ovvio, questo dossier non si propone di fornire una rassegna esaustiva della produzione cinematografica, ancor meno di quella indipendente, sul lavoro. Ma, attraverso le pellicole segnalate, rendere evidente le trasformazioni intervenute nel mondo del lavoro anche attraverso le narrazioni che ne sono state fatte.

Sono riportati film di ogni genere e alcuni, pochi, documentari. La diversità dei toni e dei temi è molto ampia, ma proprio per questo offre molteplici suggestioni (che qui non sono sviluppate).

Molto diverse sono anche le ragioni della selezione. Non tutti i film scelti assegnano la stessa centralità al lavoro o alle lotte per i diritti e la dignità. Sono a volte le ricostruzioni dei contesti, delle comunità e dei territori a determinare la scelta, altre volte sono le questioni che sollevano (dallo sfruttamento alla precarietà, dalle discriminazioni alla salute e alla sicurezza). Il più delle volte sono le storie piuttosto che la Storia.

Le schede, piuttosto disomogenee, sono tratte per lo più da riviste e siti specializzati¹. L'ordine è cronologico.

La scelta di riportare i film dagli anni '70 in poi è assolutamente arbitraria e legata a questioni di "economia". Non si possono in ogni caso non citare alcuni film "storici", anche se... *fuori catalogo*. Tra questi:

Sciopero! (1925) di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn

Tempi moderni (1936) di Charlie Chaplin

Sciuscià (1946) di Vittorio De Sica

Ladri di biciclette (1948) di Vittorio De Sica

Riso amaro (1949) di Giuseppe De Santis

Il cammino della speranza (1950) di Pietro Germi

Roma ore 11 (1952) di Giuseppe De Santis

Fronte del porto (1954) di Elia Kazan

Giovanna (1955) di Gillo Pontecorvo

Il ferroviere (1956) di Pietro Germi

Il Posto (1961) di Ermanno Olmi

I compagni (1963) di Mario Monicelli

¹ Tra quelli maggiormente consultati, in ordine casuale: www.torinofilmfest.org; www.mymovies.it; www.cinematografo.it; www.comingsoon.it; www.cinemaitaliano.info; www.taxidrivers.it; www.filmitalia.org; www.sentieriselvaggi.it; www.zalab.org; www.cinefilos.it; movieplayer.it.

Le schede dei film

La classe operaia va in paradiso (1971) di Elio Petri



Ludovico Massa, detto Lulù, è un uomo di 31 anni con due famiglie da mantenere ed è un operaio con alle spalle già 15 anni di fabbrica, due intossicazioni da vernice e un'ulcera. Sostenitore e stakanovista del lavoro a cottimo grazie al quale, lavorando a ritmi infernali, riesce a permettersi l'automobile e altri inutili beni di consumo, Lulù è amato dai padroni che lo utilizzano per stabilire i ritmi ottimali di produzione ma odiato dagli altri operai della fabbrica per il suo eccessivo servilismo. Tuttavia, non è contento della sua situazione, i ritmi di lavoro sono talmente sfiananti che arrivato a casa riesce solo a mangiare e ad annichilirsi davanti alla televisione, nessuna vita sociale, nessun dialogo con i propri cari, non riesce neppure più ad avere rapporti con la compagna. La sua vita continua in questa totale alienazione, che lo

porta a ignorare gli slogan urlati e scritti dagli studenti fuori dai cancelli, finché un giorno ha un incidente sul lavoro e perde un dito...

Crepa padrone, tutto va bene (1972) di Jean-Luc Godard e Jean-Pierre Gorin



Susan, una giornalista americana il cui interesse è rivolto alla sinistra extraparlamentare, e suo marito Jacques, un regista della 'nouvelle vague' ripiegato per motivi 'alimentari' sui film pubblicitari, si trovano coinvolti nello 'sciopero selvaggio' che tiene bloccata una fabbrica di salumi.

Sequestrati per cinque interi giorni assieme col direttore in una stanza dell'opificio, essi ascoltano, dalla bocca degli operai, la descrizione delle loro condizioni di lavoro, ricevendone una salutare lezione.

Da allora cambierà non solo il loro modo di vivere il matrimonio, ma anche quello di essere.

Uno sparo in fabbrica (1973) di Erkki Kivikoski



La fabbrica Finnmetalli naviga in cattive acque e, per conseguenza, accetta la fusione con la Polyvanainen. I nuovi dirigenti annunciano la necessità di chiudere un Reparto e di licenziare una quarantina di operai. Fuori, il delegato sindacale convoca un'assemblea di base che lo incarica di trattare con i padroni per ottenere il trasferimento di alcuni e la riassunzione in altri reparti degli altri. Rifiutata la richiesta, si tende a organizzare lo sciopero; ma i padroni giocano sulla non compattezza dei dipendenti. Lo sciopero - che nella Finlandia 1972 è ancora praticamente ritenuto "illegale" - non si fa; e gli operai del reparto minacciato occupano la fabbrica. Anche questa azione risulta inutile, poiché viene tolta la corrente elettrica. Mentre tutti subiscono il trasferimento oppure la pensione anticipata e sterile, Henrikson uccide il nuovo direttore.

Trevico-Torino. Viaggio nel Fiat-Nam (1973) di Ettore Scola



Fortunato Santospirito è un giovane che da Treviso emigra nel Nord a Torino, dove gli hanno promesso un lavoro alla Fiat.

Con taglio documentaristico, il film segue l'intrecciarsi delle vicende umane e politiche con cui il protagonista è costretto quotidianamente a misurarsi: l'alloggio, il razzismo, il lavoro, la nascita di una coscienza della propria realtà di sfruttato, l'amore esaltante e amaro e la necessità – tra delusioni e contrasti – di proseguire la battaglia in fabbrica per la difesa della propria dignità.

Pane e cioccolata (1973) di Franco Brusati



Disavventure di un emigrato italiano in Svizzera: l'uomo, benché lavori, perde il permesso di soggiorno; un compatriota lo assume ma poco dopo, entrata in crisi l'azienda e persa la moglie, si suicida.

Il protagonista, dopo essersi abbassato a un lavoro umiliante, decide di farsi passare per svizzero ma si fa scoprire e cacciare.

Sul treno che lo riporta in Italia ha un ripensamento e torna indietro, deciso a non arrendersi. Continuerà a lottare per conciliare lavoro e dignità. Commedia agrodolce sull'emigrazione.

Harlan County U.S.A. (1977) di Barbara Kopple



Nel 1973, i minatori di Brookside, nel Kentucky, diedero luogo a uno sciopero di massa per ottenere un salario adeguato e turni di lavoro più umani. Poiché il sindacato era ben lontano dal difenderli come avrebbe dovuto, saranno le donne delle famiglie degli scioperanti a prendere la situazione in pugno per provare a cambiare le carte in tavola.

Il film è la testimonianza dal vivo del lungo sciopero e del ruolo del Sindacato Unitario Minatori. Girato in 16 mm tra il 1972 e il 1975 con una troupe quasi interamente femminile, è uno dei più interessanti documentari americani di taglio sociale. Distribuito in Italia solo nell'81, ha vinto l'Oscar come miglior documentario nel '77.

L'uomo di marmo (1977) di Andrzej Wajda

Una cineasta prossima agli esami prepara come tesi un filmato su un operaio stakanovista proclamato eroe del lavoro, Mateusz Birkut. Ma svolgere un'inchiesta sul personaggio non è semplice: la ragazza si trova davanti a un muro di omertà e di reticenze... Il film rappresenta l'antefatto de [L'uomo di ferro](#), premiato con la Palma d'oro a Cannes nel 1981: in questa pellicola si racconta del figlio di Birkut, protagonista degli scioperi ai cantieri navali di Danzica nel 1980.

F.I.S.T. (1978) di Norman Jewinson



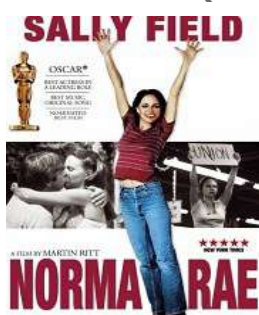
La F.I.S.T. è il sindacato americano dei camionisti, di cui il protagonista del film - Johnny Kovak - diventerà nel tempo presidente, e la cui storia ricalca alla perfezione quella di Jimmy Hoffa, uno dei sindacalisti statunitensi più importanti della storia americana, che fondò l'International Brotherhood of Teamsters. La narrazione racconta l'evoluzione del giovane Johnny che da umile operaio riesce a divenire, nel giro di poco tempo, un leader sindacale in grado di smuovere le coscienze di migliaia di lavoratori. La sua azione sindacale viene ampiamente osteggiata da suoi capi e pur di riuscire a porre in essere un epocale sciopero, Johnny finirà per affidarsi a pericolosi boss mafiosi. Questa sua decisione finirà per compromettere per sempre la sua credibilità, oltre che la sua carriera.

Tuta blu (1978) di Paul Schrader



La storia è ambientata nella fabbrica della Ford di Detroit. Narra di tre amici e colleghi, due neri e uno bianco di origine polacca che, stressati da pesanti turni nella fabbrica e sempre a corto di soldi per arrivare a fine mese decidono di svaligiare la cassaforte del sindacato lavoratori dove invece di racimolare qualche dollaro extra vengono in possesso di un registro in cui sono annotati i traffici di denaro sporco e i conti fatti quadrare con la scolorina dallo stesso sindacato: decidono di trarne profitto ricattando l'unione lavoratori ma non fanno altro che incrinare la loro amicizia e mettere a repentaglio anche le proprie esistenze.

Norma Rae (1979) di Martin Ritt



Tratto da una storia vera, quella della trentunenne Norma Rae che vive in un piccolo paesino dell'Alabama, uno Stato dove i diritti civili sono spesso calpestati, e lavora in una fabbrica tessile per mantenere sé stessa ed i suoi due figli. Norma Rae lavora in una filanda dove si vessano gli operai. La ragazza, vivace e intelligente, combatte per i diritti suoi e degli altri. È guardata con diffidenza e anche disprezzo, perché la sua vita non è del tutto regolare (ha un paio di figli da uomini diversi). Lottando duramente vicino a un sindacalista venuto da New York vince la sua battaglia...

Silkwood (1983) di Mike Nichols

È la vera storia di Karen Silkwood, frustrata operaia in una fabbrica dell'Oklahoma. Contaminata dal plutonio è diventata poi sindacalista per difendere il diritto di protezione contro quella sostanza pericolosa. Morì mentre stava per informare un giornalista delle importanti scoperte che aveva fatto e che avrebbero messo in ginocchio la fabbrica nucleare in questione.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Una donna in carriera (1988) di Mike Nichols



Tess McGill è una giovane segretaria che lavora a Manhattan e vive alla periferia di New York. A causa del suo carattere, ha già cambiato quattro volte postazione e dirigente. La direttrice del personale della società per cui lavora le offre un'ultima possibilità assegnandole il posto di segretaria di Katherine Parker, donna in carriera del settore fusioni e acquisizioni. Quando Tess però si accorge che la sua 'boss' le aveva soffiato l'idea di un progetto finanziario per la Trask Industries, decide di passare al contrattacco. Approfittando della sua forzata assenza, dopo che Katharine si è rotta una gamba mentre è in vacanza sulla neve, decide di portare avanti la sua idea spacciandosi per una manager della finanza.

Roger and me (1989) di Michael Moore



Michael Moore, ex giornalista nativo di Flint (Michigan), rimane colpito dal decadimento della sua città, dove torna quando, a metà degli anni '80, il presidente della General Motors, Roger Smith, chiude la grande fabbrica di automobili, licenziando 35000 persone su 150000 abitanti. Improvvisatosi regista, Moore cerca di fare un'intervista filmata a Smith, persuadendolo a venire a Flint per constatare personalmente lo stato della città. Vana è la caccia data da Moore al potentissimo Roger Smith durante tre anni, trascorsi inseguendolo in tutti gli Stati Uniti, senza riuscire mai a parlargli. Intanto drammatiche vicende si svolgono a Flint; il susseguirsi degli sfratti di famiglie di ex operai, che non possono più pagare l'affitto; alcuni disoccupati si arrangiano vendendo il proprio sangue per trasfusioni, o allevano conigli; altri diventano criminali o guardie carcerarie...

Lettere d'amore (1990) di Martin Ritt

Il cuoco in una mensa aziendale perde il posto perché analfabeta. Un'energica operaia vedova con 4 persone a carico gli insegna a leggere e scrivere. Lui si riprende. Matrimonio finale. Raro caso di film hollywoodiano ambientato nella classe operaia.

Riff Raff (1991) di Ken Loach



Appena uscito di galera per furto, Steve trova lavoro in un cantiere edile londinese. Gli altri operai lo aiutano a trovare alloggio in una casa popolare. Tuttavia, i problemi del cantiere sono molti: dalla mancanza di igiene all'assenza di sicurezza. La sete di vendetta cresce a seguito di un arresto e un licenziamento ingiusti e quando un'impalcatura debole lascia senza vita un operaio... Il film si apre e si chiude simbolicamente con l'immagine di topi che scorrazzano. Il titolo, traducibile come roba, o gentaglia, allude con amara ironia sia alle condizioni disumane in cui vive la classe operaia inglese, sia all'ottica in cui governo e imprenditori ancora la considerano, nonostante anni di lotte e conquiste sindacali...

Alla Fiat era così (1990) di Mimmo Calopresti

In *Alla Fiat era così* alcuni operai si trovano in un bistrot e raccontano i tempi ormai lontani in cui hanno vissuto da protagonisti la grande stagione delle lotte operaie. I loro ricordi e le considerazioni politiche si mescolano con immagini di repertorio e con quelle di un loro compagno ormai impazzito, che rifiuta la conclusione di quell'epoca, e attraversa la città da solo, urlando slogan e percuotendo un tamburo come si faceva nei grandi cortei. Tra passioni lontane e malinconia recente, Calopresti realizza un video che non perde mai d'occhio la dignità dei suoi protagonisti, e che riesce a parlare del passato senza mitizzarlo né denigrarlo.

Crotone, Italia (1993) di Daniele Segre

Crotone, Italia è un viaggio all'interno della lotta condotta per salvaguardare l'esistenza del polo industriale di Crotone, attivo da più di settant'anni e in via di smantellamento; viaggio realizzato grazie alla grande disponibilità del Consiglio di fabbrica (R.S.U.) dell'Enichem, delle donne che hanno occupato la stazione ferroviaria, della Chiesa e dell'intera città di Crotone...

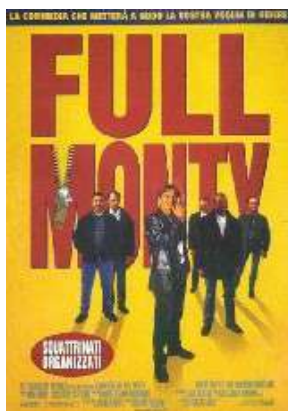
Dinamite (Nuraxi, Figus) (1994) di Daniele Segre



L'ENI vuole chiudere l'ultima miniera di carbone ancora esistente oggi in Italia. Si tratta della Carbosulcis in Sardegna. I minatori, naturalmente, non ci stanno. Inizia così una delle più dure lotte operaie di questi ultimi anni.

Daniele Segre è sceso con la cinepresa fino a quattrocento metri sotto terra per seguire e filmare le fasi dell'occupazione "alla dinamite" della miniera e per raccogliere le ragioni dei minatori in rivolta: costretti a lottare duramente per non perdere il loro terribile lavoro. Daniele Segre ci porta, con il suo sguardo documentaristico-narrativo, in una delle realtà sconosciute del nostro paese.

Full Monty (1997) di Peter Cattaneo



Il sogno economico dell'industria siderurgica inglese si è da tempo trasformato nell'incubo della disoccupazione e a Sheffield molti operai trascorrono le loro giornate a oziare all'ufficio di collocamento. Fra questi, ci sono Gaz e Dave, due scapestrati trentenni che passano il tempo a rubare travi d'acciaio dalle vecchie fabbriche abbandonate per mettere insieme qualche sterlina. Messo di fronte all'ipotesi di poter perdere la potestà sul figlio adolescente, Gaz escogita un modo originale per arrivare al guadagno facile: visto il crescente successo di pubblico degli strip maschili, Gaz, Dave e altri disoccupati locali daranno vita a uno spettacolo di spogliarello integrale. Quando il sistema economico ti mette in mutande, non ti resta che toglierti pure quelle per fare un po' di soldi. Con una doppia presa sulla vita sociale inglese che riesce a far sintesi della condizione proletaria post-tatcheriana e a catturare e rendere agile

espedito narrativo l'ultima frontiera dell'emancipazione sessuale femminile, *Full Monty* è la risposta brillante e gaudente al realismo proletario raccontato da Ken Loach...

Grazie signora Thatcher (1997) di Mark Hermann



Nel 1989 in Inghilterra, nella regione dello Yorkshire, l'ondata di chiusura delle miniere produce effetti devastanti tra le persone e le famiglie dei piccoli centri. La Grimley Colliery Band, dove suonano molti minatori, ha una tradizione ormai centenaria e diventa il baluardo della comunità. Il suo leader, Danny, minatore in pensione, ne ha fatto una ragione di vita, molti dei componenti, ormai disoccupati, non riescono a condividere questo entusiasmo e pensano di abbandonare. Un giorno torna in paese la giovane Gloria, nipote di Danny e primo amore di Andy, uno dei musicisti. Gloria si unisce alla banda e tra tutti torna l'entusiasmo.

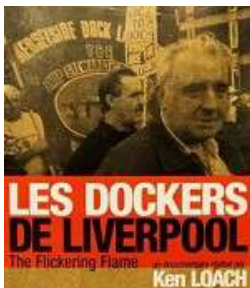
Nuvole in viaggio (1997) di Aki Kaurismäki



Ilona e Lauri sono una coppia sposata. Lei lavora come capocameriera in un ristorante con molti dipendenti, lui fa il conducente di autobus. Un giorno l'azienda tranviaria comunica di dover effettuare dei licenziamenti, si fa un sorteggio e Lauri è tra quelli che vengono licenziati. Superato il primo istante di abbattimento, l'uomo comincia a cercare qualche altra occupazione e, orgogliosamente, rifiuta il sussidio di disoccupazione. E' convinto di aver trovato lavoro come autista di pullman turistici, ma il primo giorno di lavoro viene dichiarato inabile. Poco dopo anche il ristorante in cui lavora Ilona entra in crisi economica, e la donna perde il posto. Non è facile trovarne un altro dello stesso livello, ma Ilona si adatta anche a fare la cameriera di sala. Risponde a qualche inserzione, e dopo essere stata raggirata, accetta l'impiego in

un locale dove il proprietario ha problemi con la legge. Lauri, in piena crisi, va via di casa, viene pestato da alcuni gangster a cui deve del denaro, e poi torna dalla moglie. Finché la proprietaria del vecchio locale decide di tentare ancora, apre un nuovo ristorante nel quale assume tutti e due. Il giorno dell'apertura, dopo qualche incertezza, la sala si riempie. Lauri e Ilona guardano con gratitudine verso il cielo.

The flickering flame (1997) di Ken Loach



Settembre 1996. 500 lavoratori portuali di Liverpool licenziati iniziano una strenua lotta per la reintegrazione nei loro posti di lavoro. Si tratta di operai specializzati rimpiazzati da una forza lavoro precaria e non sostenuta dai sindacati, che garantisce minori problematiche per i datori di lavoro. Il film illustra le condizioni di lavoro dei portuali sin dagli anni '60 e ripercorre le tappe delle varie modifiche dei diritti dei lavoratori e delle lotte messe in atto da un gruppo di uomini arrabbiati e disperati che, improvvisamente, si sono trovati senza la garanzia di un lavoro e senza mezzi per mantenere le proprie famiglie.

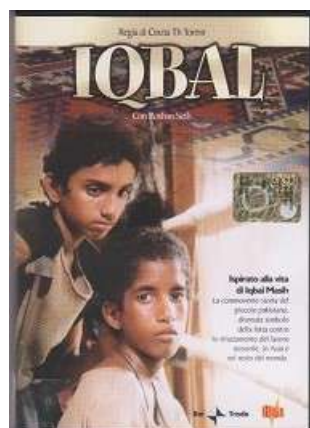
La promesse (1997) di Luc e Jean-Pierre Dardenne



Nella provincia di Liegi, nel Sud povero del Belgio, Igor, giovane meccanico, aiuta il padre Roger nei traffici illegali di manodopera di immigrati clandestini finché la caduta da un'impalcatura del tunisino Hamidou, lasciato morire dal padre per evitare grane con la legge, gli fa acquisire coscienza di quel che è e quel che fa. Prima di morire, infatti, l'uomo ha chiesto ad Igor di badare a sua moglie e a suo figlio e il ragazzo vuole mantenere la promessa.

Quest'uscita da uno stato di innocenza criminale e complice corrisponde in Igor a una rivolta contro il padre, alla scoperta dell'umanità dei diversi, a una metafora del rapporto Nord-Sud...

Iqbal (1998) di Cinzia Th. Torrini



Iqbal, un bambino pakistano proveniente da una famiglia molto povera, è "affittato" dal padre a un commerciante di tappeti, che lo porta a lavorare in una fabbrica di tappeti, dove lavorano esclusivamente bambini della sua età. Privi di ogni libertà, con il pretesto del rimborso del debito da parte dei loro genitori, i bambini, con le loro mani minute, sono sfruttati, puniti per ogni piccolo errore e percossi a ogni tentativo di ribellione. Iqbal, forte e coraggioso diventa il punto di riferimento degli altri bambini, con cui riesce anche a ridere e a scherzare. Quando ormai ha raggiunto i dieci anni, riesce a scappare. Incontra uno specialista, Ulla Khasi, che si occupa di minori sfruttati, e che gli fa intravedere un mondo diverso, nel quale i bambini della sua età vanno a scuola, hanno dei diritti. Iqbal decide di impegnarsi per la libertà dei bambini schiavi. Denuncia le fabbriche dello sfruttamento, i trucchi e le connivenze che lo rendono possibile. La sua voce inizia a essere

ascoltata e ripresa dai giornali dalle televisioni occidentali, dalle organizzazioni umanitarie. Il sistema comincia a entrare in crisi, le esportazioni dei tappeti iniziano a contrarsi, il bambino diventa un problema. Il 16 aprile 1995, Iqbal Masih viene assassinato.

Così ridevano (1998) di Gianni Amelio



Attraverso sei capitoli, uno per ogni giornata "emblematica" nell'arco dei sette anni che vanno dal 1958 al 1965, sono delineate le vicende di due fratelli siciliani emigrati al Nord. Giovanni (Enrico Lo Verso) raggiunge a Torino il fratello Pietro (Francesco Giuffrida), studente, per il quale si augura un futuro da professore. Intanto cerca di arrangiarsi per mantenere entrambi, finendo però con l'entrare nella cerchia di un malavitoso locale.

A essere messo in scena è il dramma dell'emigrazione, del desiderio di riscatto, della difficile integrazione sociale e della convivenza tra povertà e benessere nell'Italia in ascesa nel boom annunciato. Amelio ci costringe a ripensare allo stereotipo meridionale e a situazioni e luoghi che crediamo di avere in qualche modo interiorizzato. Primo tra tutti

l'espropriazione culturale e politica di intere generazioni di emigranti che hanno contribuito allo sviluppo del nord. 1958 - 1964, sei anni determinanti per il nostro paese, raccontati attraverso il rapporto complesso, tormentato e viscerale di due fratelli siciliani

Mondo grua (1999) di Pablo Trapero

Rulo, cinquanta anni, lavora in un cantiere edile come operaio addetto alle gru anche se alle spalle ha un passato da famoso musicista rock. Licenziato dal cantiere - e con l'obbligo di mantenere il figlio di 19 anni che ha intenzione di seguire le orme paterne nel campo della musica - Rulo lascia Buenos Aires e trova lavoro a duemila chilometri dalla capitale. Ma anche qui il cantiere chiude e Rulo torna nella sua città dove deve ricominciare tutto da capo.

Impiegati... male (1999) di Mike Judge

Peter Gibbons, dopo aver dedicato tutta la vita al lavoro, decide di cambiare atteggiamento: più tempo con la fidanzata invece degli straordinari, orario di lavoro dedicato al sabotaggio delle politiche della società, ecc. Questo nuovo comportamento, con sua grande sorpresa, gli vale addirittura una promozione...

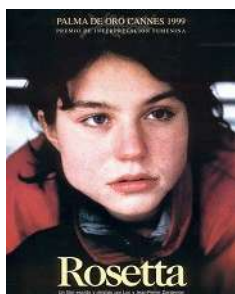
Risorse Umane (1999) di Laurent Cantet



Da poco laureatosi a Parigi in economia aziendale, il giovane Frank torna nella natia cittadina della Normandia. Qui lo aspetta uno stage dirigenziale nella fabbrica dove ormai da trent'anni il padre Jean Claude lavora come operaio. L'argomento principale attualmente in discussione è quello della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore. Ben accolto dai dirigenti e in particolare dal direttore Rouet, Frank riceve l'incarico di predisporre un questionario sull'applicazione delle 35 ore da sottoporre a tutti i dipendenti. La signora Arnoux, rappresentante dei sindacati, afferma che tale azione è illegale e invita il personale a boicottarla. Ricevuta assicurazione sul corretto uso delle risposte, Frank riesce a farlo distribuire. Una sera Frank si siede per caso al computer del dirigente

Chambonne e vede già pronta una lettera di licenziamento da inviare ad un certo numero di operai, tra i quali suo padre.

Rosetta (1999) di Luc e Jean-Pierre Dardenne



Rosetta, che non è ancora maggiorenne, si deve far carico della madre alcolizzata con cui vive in una roulotte in un camping ai margini di un bosco. Licenziata da una fabbrica dove era stata assunta in prova va in città per vendere alcuni abiti usati e conosce Riquet che lavora in un chiosco dove si vendono cialde. Rosetta viene assunta e al contempo ha anche finalmente un amico che le rimane accanto anche quando, qualche giorno dopo, viene nuovamente licenziata. La ragazza, dopo l'ennesimo scontro con la madre, decide di abbandonare la roulotte e riceve ospitalità da Riquet. Il bisogno di trovare un lavoro continua però a tormentarla...

Tutto era Fiat (1999) di Mimmo Calopresti

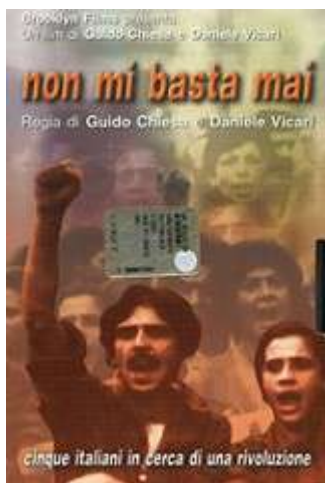
Questo documentario, coproduzione tra Italia e Francia, racconta una realtà industriale che negli ultimi anni si è ulteriormente trasformata. Le riprese all'interno degli stabilimenti di Mirafiori (ed è una delle prime volte che accade per un documentario non prodotto dalla stessa Fiat) raccontano una fabbrica in cui l'automazione e l'informatica hanno via via soppiantato il lavoro umano. Questo non impedisce a chi lavora al suo interno di avere molti problemi, che sono però molto diversi da quelli delle generazioni precedenti. Calopresti raccoglie le testimonianze di chi ha lavorato un tempo, di chi ha appena iniziato, dei dirigenti d'azienda e dei sindacalisti...

A tempo pieno (2000) di Laurent Cantet



Non avendo avuto il coraggio di rivelare alla famiglia ed agli amici di aver perduto ormai da settimane il lavoro da consulente, Vincent si è creato una vita professionale parallela fatta di trasferte all'estero e riunioni di lavoro. Mentire diviene un'occupazione a tempo pieno e la voglia di evitare lo sguardo della moglie Muriel e dei suoi tre figli lo porta sempre più lontano. Per mantenere il tenore di vita raggiunto in passato convince gli amici a fare oscuri investimenti. Ma la verità è destinata ben presto a venire alla luce. A tempo pieno resta - a molti anni di distanza - un fondamentale, imprescindibile film sul lavoro. Sul lavoro nuovo, postmoderno, liquido; un lavoro che frana, svanisce, si precarizza...

Non mi basta mai (2000) di Guido Chiesa e Daniele Vicari



Pietro, Ebe, Pasquale, Vincenzo, Gianni sono cinque persone molto diverse tra loro, dall'identità forte e intensamente impegnati nel loro lavoro, ma non solo: ognuno di essi dedica buona parte del proprio tempo libero in attività di utilità sociale. Pietro come animatore per bambini, Ebe come sindacalista, Pasquale e Vincenzo quali membri di organizzazioni non governative per la cooperazione con il Terzo Mondo, mentre Gianni si occupa di progetti per la difesa dell'ambiente. All'apparenza, tranne il fatto di vivere o essere vissuti a Torino, non hanno nulla in comune. Eppure, solo vent'anni prima, questi cinque personaggi hanno condiviso una delle pagine più importanti e contraddittorie della storia italiana del dopoguerra. Con la marcia dei 40.000, nell'autunno del 1980, dopo 35 drammatici giorni di sciopero, si chiudeva la vertenza che aveva visto contrapposti la FIAT e il movimento operaio della più nota azienda italiana. Dopo dieci anni di lotte, iniziate nel 1969 con l'autunno caldo, la più forte e combattiva classe operaia europea veniva sconfitta dalla raffinata strategia repressiva dell'azienda torinese e dalle pesanti divisioni interne.

Ma anche da una trasformazione generale del capitalismo mondiale di cui pochi, all'epoca, avevano sentito la portata: la fine del fordismo, l'inizio della globalizzazione...

Il pane e le rose (2000) di Ken Loach



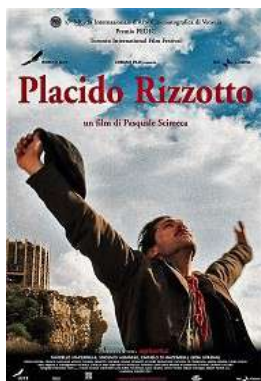
E' la storia delle lotte dei lavoratori ispanici immigrati illegali in California, i cosiddetti "janitors" addetti alle pulizie degli uffici che cercano di sindacalizzarsi per resistere allo strapotere delle ditte per cui lavorano. Maya, ha raggiunto Los Angeles in forma clandestina correndo anche dei gravi rischi e ha trovato un lavoro in un'impresa di pulizie grazie alla sorella Rosa. Un giorno aiuta uno sconosciuto a sfuggire dalle mani di Perez, il capo degli operai. Si tratta di Sam, un sindacalista che vorrebbe che i lavoratori scioperassero contro un'impresa che aumenta gli introiti e diminuisce gli stipendi. Ma non è facile spingere alla protesta chi ha assoluto bisogno di quel lavoro e, come Rosa, non vuole tornare a vivere in una condizione di cui Maya non ha mai saputo nulla.

Billy Elliott (2000) di Stephen Daldry



1984. In un paese minerario dell'Inghilterra la politica tatcheriana è causa di gravi problemi. I minatori sono in sciopero perché il lavoro è in pericolo. Billy è figlio di uno di questi minatori che si leva quasi letteralmente il pane di bocca per permettergli di continuare a frequentare la palestra di boxe. Ma il proprietario della palestra, visti i tempi, decide di affittare una parte dell'ampio locale a una scuola di danza. Billy è attratto da quella disciplina e progressivamente si distrae dal pugilato per interessarsi alle evoluzioni alla sbarra. Diventa così l'unico allievo di un gruppo tutto femminile. Non appena il padre e il fratello se ne rendono conto si scatena il finimondo.

Placido Rizzotto (2000) di Pasquale Scimeca



Placido Rizzotto, giovane segretario della Camera del Lavoro (33 anni) viene ucciso in un agguato di mafia ordinato dall'emergente boss Luciano Liggio. È il 1948. Tanto tempo fa.

Tutto ha inizio quando il giovane decide di tornare nel comune siciliano dove è cresciuto, capendo che tutto è rimasto invariato: gli abitanti si guadagnano da vivere lavorando la terra, ma sono costretti a sottostare ai soprusi delle mafie che gestiscono i campi e i loro affari. Proprio per cercare di cambiare la situazione, Placido comincia a instillare nei cittadini il coraggio di reagire e ribellarsi. Quando finalmente i contadini occupano le terre, l'uomo scompare nel nulla.

Il film di Scimeca è capace di ricordarne la vita raccontando una storia che, come è scritto nel prologo, "sarebbe potuta accadere in qualsiasi posto del mondo". Venti quadri di una ballata da cantastorie per ricordare, come dice Rizzotto nel film, che "I nostri nemici non sono i padroni ma noi stessi. Non si nasce schiavi o padroni, lo si diventa"...

Lavagne (2000) di Samira Makhmalbaf

Tra i monti del Kurdistan devastato dalla guerra tra Iran e Iraq un gruppo di maestri, ognuno con la propria lavagna, va alla ricerca di allievi. Ma in una terra in cui la gente lotta per sopravvivere, nessuno sembra interessato a imparare a leggere e scrivere. Così il maestro Reboir diventa la guida di alcuni adolescenti che si arrangiano con il contrabbando, mentre il maestro Said si unisce a un gruppo di anziani; uno di questi ultimi sa di poter trovare pace solo se riuscirà a vedere il matrimonio della sua giovane figlia.

Asuba de su serbatoiu (sul serbatoio) (2000/2001) di Daniele Segre



Il film *Asuba de su serbatoiu (sul serbatoio)*, girato nel luglio 2000, è la storia della Nuova SCAINI di Villacidro, fabbrica di batterie, di proprietà per il 20% all'AGIP Petroli che ha combattuto per più di tre anni una battaglia drammatica per garantire il futuro ai 152 operai rimasti e alle loro famiglie; operai che nell'ultimo anno non hanno percepito stipendio se non attraverso rate mensili della propria liquidazione per poter sopravvivere. Da questa situazione è nata l'ennesima estrema protesta che ha portato alcuni lavoratori a occupare i serbatoi di gas propano rivendicando in modo drammatico il posto di lavoro. Quello di Villacidro (CA), dove è ambientato il film, è un caso clamoroso: da migliaia di addetti in tutto il territorio (c.a.5000) si è arrivati alle poche centinaia di adesso (c. a. 600). Per il posto di lavoro gli operai sono costretti a salire sui silos, su bombole di gas pericolosi, a incatenarsi, a fare veglie a Roma. Si tratta di persone non più giovanissime (45/50 anni) che non sono più in grado di riciclarsi nel mondo del lavoro. Il 26 settembre 2000, i 152 operai della Nuova SCAINI di Villacidro sono stati licenziati.

L'apparenza inganna (2001) di Francis Veber

Impiegato come contabile in una grande impresa, François Pignon è stato lasciato dalla moglie, è ignorato dal figlio diciassettenne e sta per essere licenziato a causa di una grave crisi finanziaria. Mentre sta tentando in modo maldestro di gettarsi dal suo balcone, il suo vicino di casa lo salva e gli consiglia di fingersi omosessuale per risolvere ogni problema. All'inizio Pignon non è d'accordo ma quando la voce si sparge i vertici aziendali decidono di sospendere le pratiche di licenziamento perché sarebbe 'politicamente scorretto' licenziare un gay. Di lì nascono una serie di avventure e di equivoci divertenti. La vita di Pignon cambia completamente perché è cambiata l'opinione che gli altri hanno di lui.

Paul, Mick e gli altri (2001) di Ken Loach



Una squadra di ferrovieri di Sheffield accetta un'indennità speciale per "lavoratori dismessi" quando la British Rail viene privatizzata. Tutti loro tentano la sorte prestando servizio occasionale attraverso un'agenzia. Dopo un primo momento di ottimismo si rendono conto che la realtà è più dura del previsto e costringe a scelte dure.

Sono convinti che l'amicizia maturata in anni di lavoro comune sopravviverà e cercano di resistere ma poi ognuno farà scelte diverse a seconda della propria situazione familiare. Un incidente lungo i binari farà loro comprendere che la necessità di non perdere il lavoro li può costringere anche a mettere a rischio la vita di un amico.

Signorina Fiat (2001) di Giovanna Boursier

Le vicende umane e professionali di Maria Teresa Arisio, dal 1961 al 1994 impiegata alla Fiat di Torino. Figlia di un impiegato a Mirafiori, da bambina Maria Teresa frequenta le colonie e ogni Natale riceve un regalo della Fiat. Entrarci da adulta a lavorare è la realizzazione di un sogno. Si identifica con l'azienda. Partecipa alla marcia dei quarantamila, il 14 ottobre 1980, che porta la cassa integrazione per ventitremila operai mentre capi e impiegati tornano tranquillamente al lavoro. Fino al gennaio 1994, quando una nuova ristrutturazione colpisce anche loro e circa tremila dipendenti, tra i quali Maria Teresa Arisio, vengono licenziati. È allora che Maria Teresa capisce, ritorna indietro con il pensiero e cambia. «*Ho conosciuto Maria Teresa Arisio durante le riprese di Tutto era Fiat di Mimmo Calopresti. La sua storia e soprattutto il suo modo di raccontarla mi hanno colpita subito. Era come se raccontasse un amore, quello di lei per la Fiat, che l'aveva tradita e abbandonata*» (Giovanna Boursier).

Il figlio (2002) di Luc e Jean-Pierre Dardenne



Olivier è un falegname che insegna in una scuola di avviamento alle professioni. Da quando suo figlio è stato ucciso da un undicenne e sua moglie lo ha lasciato l'uomo si dedica totalmente al lavoro.

Un giorno arriva nella sua scuola Francis, l'assassino del figlio, scarcerato dopo alcuni anni di detenzione e ora immesso in un percorso di recupero. Chi è quel ragazzo? Se Olivier si rifiuta di prenderlo nella sua officina, perché ha cominciato a seguirlo nei corridoi del centro di formazione, per le strade, nel suo palazzo? Perché è così interessato a lui? Perché sembra così dispiaciuto per lui? Per tenere a bada la disperazione Oliver da anni trasmette a ragazzi che potrebbero essere suoi figli la sua abilità nella falegnameria. Perché la paternità è anche questa sapienza trasmessa e se a Oliver manca un figlio a Francis manca un padre.

Porto Marghera, Venezia: un inganno letale (2002) di Paolo Bonaldi

È la storia della lotta di un operaio contro una fabbrica, contro l'indifferenza dei dirigenti dell'industria petrolchimica veneziana che ha causato la morte di centinaia di operai per

esposizione prolungata a sostanze tossiche. Per quarant'anni Gabriele Bortolozzo ha lottato - per raccogliere le prove, dare la sveglia ai compagni di lavoro, informare l'opinione pubblica, sopravvivere alla malattia...

I lunedì al sole (2002) di Fernando León de Aranoa



Un gruppo di operai dei cantieri navali di Vigo, in Galizia, nel nord della Spagna, si ritrova disoccupato a causa della riconversione industriale. Due uomini seduti sulle rocce guardano il mare tranquillo in una giornata di sole. «Ma che giorno è oggi?», chiede uno. «È lunedì». Una vacanza continua, una vacanza obbligata, le giornate scandite solo dal consueto appuntamento al bar per un gruppo di uomini che ha perso il lavoro. Il cantiere ha chiuso e loro lentamente, quasi senza accorgersene, sono scivolati in un'esistenza dove il tempo è dilatato, tutto è sempre uguale e il futuro non esiste. Fernando Leon De Aranoa, regista e sceneggiatore, firma un film bellissimo (candidato all'Oscar del 2002 come miglior film straniero), dolente, amaro...

Il posto dell'anima (2002) di Riccardo Milani



La multinazionale 'CarAir', produttrice di pneumatici, annuncia l'imminente chiusura dello stabilimento di Campolaro, con il conseguente licenziamento di decine di operai, la stragrande maggioranza dei quali provenienti dal piccolo paese situato sulle montagne circostanti. Decisi a non arrendersi, gli operai organizzano forme di lotta che, poco a poco, portano il loro caso ad approdare sui tg nazionali. Fra gli operai, Antonio sogna di tornare a vivere nel suo paese insieme alla compagna Nina, che ora lavora a Milano e che invece vorrebbe che fosse lui a lasciare tutto per andare a Milano e sposarla. Il sindacalista Salvatore ha un rapporto conflittuale con il figlio diciottenne. Mario, invece, che ha due figli e un mutuo da pagare, cerca una via alternativa aprendo una fabbrica di pasta fresca insieme a sua moglie Emanuela e alla moglie di Salvatore. Quando

la CarAir decide di chiudere definitivamente lo stabilimento, gli operai tentano un gesto di protesta estremo, quello di andare in America per parlare con Gerardo, il lontano cugino di Emanuela emigrato in America che secondo molti in paese è la causa della chiusura dello stabilimento. Ma ormai è davvero troppo tardi...

L'uomo flessibile (2003) di Stefano Consiglio

Nove storie, dal Nord al Sud, un viaggio simbolico che non ha confini geografici, per raccontare la realtà del lavoro flessibile. I protagonisti assoluti sono loro, i lavoratori flessibili e i loro racconti di vita quotidiana: due coniugi, un operaio cattolico, una cameriera ventiquattrenne, un giovane psicologo, un ingegnere elettronico, un dirigente d'azienda, un operaio Fiat. Come filo rosso che lega queste storie ci sono le incursioni di Antonio Albanese che recita frammenti di Diario postumo di un lavoratore flessibile, scritto da Luciano Gallino.

Mobbing-Mi piace lavorare (2003) di Francesca Comencini



"Mobbing-Mi piace lavorare" è forse uno dei film italiani più sottovalutati degli ultimi anni. La regista, Francesca Comencini, ha l'abilità di unire compostezza femminile a cura del dettaglio psicologico. Il film risulta un atto d'accusa non eclatante o concitato, ma una piccola storia, parallela ad altre, di ingiustizia sociale e limitazione umana. Il personaggio, interpretato da una brava Nicoletta Braschi, vive una sofferenza psicologica di rifiuto in un ambiente che è completamente privo di vicinanza, asettico, prevaricatore, idolatra della donna-oggetto, senza minima attenzione alla complessità delle dinamiche famigliari. Un mondo in cui ognuno volta le spalle all'altro, di pavimenti lucidi e colori senz'anima. Il film, del 2003, è un lavoro dalla parte del lavoratore, nel momento in cui la sostituzione burocratica in base a meriti non precisi ha

trovato, in quegli anni, la sua istituzionalizzazione. Un racconto sofferto di vessazioni e soprusi che diventano malattia e abbandono psicofisico.

Vite flessibili (2003) di Nicola Lecce e Rossella Lamina

Il tema del lavoro precario è al centro del film. Costruito su una serie di ritratti di lavoratori "atipici", colti non solo nei momenti del lavoro ma anche nel contesto della loro vita quotidiana, l'opera è un'indagine audiovisiva sui lavoratori precari che vivono a Roma, nel tentativo di mettere in rilievo l'emblematicità della condizione "atipica" in una fase storica in cui tutto il mondo del lavoro sembrerebbe avviato verso un irreversibile processo di precarizzazione. Il mercato del lavoro, infatti, ha attraversato nell'ultimo ventennio rilevanti trasformazioni: accanto alle consuete forme di attività - distinte in subordinate o autonome - e all'identificabile status di occupato o disoccupato, è stata introdotta una variegata gamma di nuove forme contrattuali, che per il loro essere a cavallo fra lavoro e non lavoro, fra subordinazione e autonomia, hanno incontrato la sfuggente definizione di "lavoro atipico".

Invisibili. Storie di vite flessibili (2003) di Tania Pedroni

Documentario autoprodotta

Flessibilità, mobilità, precarietà, disponibilità al rischio: sono le parole d'ordine del nuovo capitalismo che stanno cambiando radicalmente lo scenario del lavoro contemporaneo. E gli individui? Come cambiano, come si adeguano? A che prezzo? Storie di donne - e di vite - che diventano flessibili e spesso rimangono invisibili.

Volevo solo dormirle addosso (2004) di Eugenio Cappuccio

Marco Pressi, un giovane e benvenuto formatore aziendale, riceve l'incarico dal suo superiore di tagliare 25 posti di lavoro - senza suscitare polveroni sindacali e senza rovinare il clima aziendale - in meno di tre mesi. Se raggiungerà l'obiettivo, riceverà una promozione con aumento del 30% di stipendio, un premio da 50 mila euro e la macchina aziendale, altrimenti anche per lui è previsto il licenziamento. Marco accetta la sfida, anche se il target è considerato irraggiungibile perfino dal collega esperto in licenziamenti. Al termine del periodo previsto, mettendo in atto

tutte le strategie ciniche del bravo "tagliatore di teste" è riuscito a licenziare "solo" 24 persone, quindi non ha raggiunto l'obiettivo...

The take - La presa (2004) di Avi Lewis

Soggetto e sceneggiatura di Naomi Klein



Il film documenta la "presa" delle fabbriche argentine da parte degli operai nel periodo successivo al disastroso collasso economico del 2001. The Take è nato dalla convinzione che coloro che resistono alle forze della dittatura economica globale sono eroi", dice il giornalista TV canadese A. Lewis che l'ha prodotto e diretto con la moglie Naomi Klein, autrice di No Logo ed esponente di punta del movimento no global. Sono stati otto mesi in Argentina al tempo del disastro economico e del crollo sociale tra il 2001 e il 2002. L'azione si concentra sulla Forja, fabbrica abbandonata nell'immensa periferia di Buenos Aires: trenta operai senza lavoro la occupano e fanno ripartire le macchine ferme. Nei primi anni del 2000 sono stati quindicimila i lavoratori che si sono impossessati di oltre duecento fabbriche, chiuse dai loro proprietari/speculatori e le hanno rimesse in opera con l'autogestione in modi organizzativi collettivi di democrazia diretta e partecipativa, conseguendo utili e successo commerciale.

Cacciatore di teste (2005) di Costa Gavras



Il titolo originale è Le couperet, che è semplicemente la mannaia. La mannaia che cade spietatamente su chi lavora in un'azienda quando qualcuno decide la ristrutturazione, che significa mandar via più gente possibile. Bruno Davert, chimico cartaceo, molto qualificato, apprezzato, apparentemente al sicuro, si trova dunque senza lavoro. Quarantenne, tenore di vita alto, villetta, cambio biennale di macchina, famiglia felice. Bruno ritiene che si tratti di un intervallo quasi propizio, si guarderà intorno, riposerà, sarà riassunto da un'altra parte. Ma dopo tre anni è ancora disoccupato. E disperato... Cosa può fare ora se non trovare un modo per sopravvivere e occuparsi della sua famiglia? Preso dalla disperazione, gli viene un'idea per risolvere i suoi problemi: sbaragliare la concorrenza per farsi assumere, come lui crede di meritare, nella più

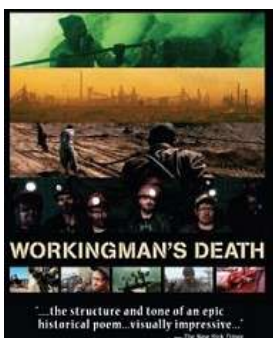
grande società della filiera, l'Arcadia Corporation. Il piano è semplice, dovrà armarsi di pazienza, e non solo, e fare fuori tutti i potenziali rivali che hanno intenzione di presentarsi al colloquio per il posto di lavoro.

Il vangelo secondo Precario. Storie di ordinaria flessibilità (2005) di Stefano Obino

Film prodotto dal basso, con sottoscrizioni di 10 euro raccolte su internet che danno diritto a una copia del dvd e al proprio nome nei titoli di coda, Il Vangelo secondo precario narra quattro storie di ordinaria flessibilità: Dora è una stagista televisiva a cui vengono rubate le idee, Franco è

un'aspirante scrittore che per vivere fa l'agente finanziario, Mario è un avvocato che aspetta di poter diventare socio di uno studio legale e Marta fa indagini per conto dell'Ixtat. Su tutti vigila San Precario, un pugile morto per sbaglio, delegato all'archiviazione delle preghiere dei precari.

Workingman's Death (2005) di Michael Glawogger



Workingman's Death segue il lavoro dei minatori in Ucraina, di quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, in Nigeria, in Pakistan, i lavoratori dell'acciaio in Cina, fino a spostarsi nella "civilizzata" Germania. Il documentario si prefigge di illustrare la condizione del massacrante lavoro manuale in tutto il mondo: lontano dallo scomparire, nonostante le conquiste tecnologiche, sta divenendo "invisibile" come le persone che sono costrette a farlo per un compenso irrisorio. A illustrare la 'filosofia' di questo interessante documentario bastano la prima delle cinque parti in cui è suddiviso e la citazione iniziale da Faulkner che si può riassumere così: "Non c'è niente nella vita degli uomini che si possa fare per otto ore consecutive. Né mangiare, né bere, né fare l'amore. Con un'eccezione: lavorare. E' per questo che gran

parte dell'umanità rovina la propria e l'altrui vita"...

Il diavolo veste Prada (2006) di David Frankel



Una giovane donna di provincia diventa collaboratrice di uno dei più importanti magazine del mondo della moda. Ma dovrà fare i conti con la dispotica direttrice. L'impiego come assistente della spietata direttrice del "Runway" Miranda Priestley, le potrebbe aprire diverse porte per il futuro. Si tratta solo di stringere i denti per un po', cercando di rimanere immune allo sfavillante e spietato mondo della moda. Ma cominciando a osservare il mondo attraverso gli occhi di Miranda, Andy capirà che non si può passare incolumi attraverso i riflettori delle passerelle senza vendere l'anima al diavolo. Un diavolo firmato Prada.

In questo mondo libero (2007) di Ken Loach



Inghilterra. Angie, impiegata di un'agenzia di collocamento, non ha avuto una vita semplice né tanto meno un'educazione e un'istruzione accurate, ma è una ragazza giovane ed energica, dotata di forte senso pratico, ambizione e coraggio. Ha alle spalle una vita disordinata in cui non è riuscita a costruirsi un futuro e ha bisogno di dimostrare a sé stessa e agli altri che può farcela da sola, senza l'aiuto di nessuno. Dopo essere stata licenziata per aver risposto male ad un cliente, Angie si rende conto che per lei è arrivato il momento di dare una svolta decisiva alla sua vita. Così, insieme alla sua coinquilina Rose, decide di aprire una propria agenzia per inserire nel mondo del lavoro i numerosi immigrati in cerca di un'occupazione. La loro è una sfida difficile e, senza alcuna preparazione, le due ragazze si trovano a dover affrontare la periferia e lavorare tra criminali, uffici di

collocamento in cui si potrebbe impazzire, burocrazia e immigrati disperati alla ricerca di un misero impiego, capendo il vero significato di parole come 'lavoro flessibile, precariato e globalizzazione'.

Giorni e nuvole (2007) di Silvio Soldini

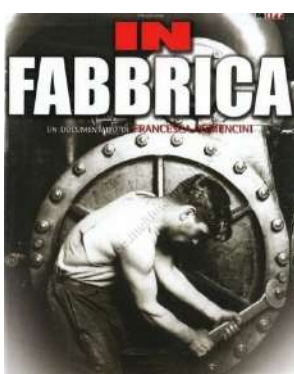


Elsa e Michele abitano nel centro storico di Genova e formano una famiglia benestante. Michele lavora come imprenditore in una ditta affermata e possiede un appartamento di lusso con la moglie Elsa. Lei si è appena laureata e sta lavorando, senza stipendio, per riportare alla luce un antico affresco dipinto sul soffitto di una casa nella parte più antica di Genova.

Un giorno la stabilità e la vita agiata di Elsa e Michele vengono sconvolte: il marito spiega alla moglie che ha perso il lavoro ormai da tempo. Da allora, la sua situazione di disoccupazione, che all'inizio sembrava essere temporanea e risolvibile, non cambia; la coppia è costretta a rinunciare agli agi a cui era abituata, la barca, le cene fuori, poi anche la casa, trasferendosi in un quartiere popolare.

Mentre Elsa, pur a malincuore, sembra reagire, trovando due lavori part-time (telefonista in un call center e segretaria), Michele non ne è capace. Dopo essere stato visto dalla figlia a svolgere il lavoro di Pony Express, rinuncia ai lavoretti temporanei; per un certo periodo trova la solidarietà e la collaborazione di due suoi ex dipendenti, che lo aiutano a svolgere piccoli lavori di manutenzione domestica in casa dei vicini per guadagnare qualcosa. Ma quando anche loro trovano un vero lavoro, Michele sprofonda nella depressione e nell'apatia, tanto da arrivare ad allontanarsi dalla figlia e dalla moglie.

In fabbrica (2007) di Francesca Comencini



Una storia di volti, di facce operaie, un ritratto umano delle persone che hanno popolato e popolano le fabbriche italiane. È un omaggio al loro lavoro, ai loro gesti, alla loro professionalità. È un mosaico di voci, di dialetti, un ritratto della grande e della piccola fabbrica che insieme ci restituiscono un'immagine dell'Italia.

Questo racconto inizia dal cancello di una fabbrica degli anni Cinquanta. Dietro il portone una massa di lavoratori si prepara ad entrare, alcuni a piedi, altri trascinando una bicicletta o un motorino. Sono vecchie immagini degli archivi Rai, girate dentro una fabbrica siderurgica. All'interno gli operai sono al lavoro: precisi, puntuali calcolano i gesti, sopportano il rumore. Da questa fabbrica del primo dopoguerra inizia il nostro viaggio attraverso la coscienza operaia del Novecento per comprendere e restituire tutte le trasformazioni. La narrazione è affidata alla voce degli operai, sono loro a raccontare il proprio lavoro, le aspirazioni, le sconfitte, le speranze. Il racconto è formato da interviste d'epoca, tratte dagli archivi Rai e Aamod, e da testimonianze dirette raccolte in una fabbrica di oggi. Dall'Italia contadina a quella del miracolo economico, dalle lotte dell'autunno caldo ai 35 giorni di sciopero serrato alla Fiat, fino ai giorni nostri attraverso i volti e le voci operaie.

Mineurs - Minatori e minori (2007) di Fulvio Wetzl



Girato nel 2007, con il contributo pubblico e privato di Enti territoriali e Aziende come Fiat Sata, **il film si è avvalso della collaborazione della Provincia belga del Limburg e delle ACLI Belgio.**

Il film, emblema dei nostri minatori in Belgio, che hanno contribuito con il loro sudore a garantire il carbone ad una Italia senza materie prime, dopo i terribili danni della seconda guerra mondiale, racconta la storia della massiccia emigrazione negli anni '50 dall'Italia, ed in particolare dalla Lucania, verso le miniere del Belgio. In *Mineurs* si intrecciano affermazioni personali, conquiste strappate, rivalse sociali e culturali, come quelle dell'emblematico minatore Michele Doino di Bella.

[Trailer](#) - [Scheda](#)

Morire di lavoro (2008) di Daniele Segre



Morire di lavoro è un film documentario che indaga la realtà del settore delle costruzioni in Italia, protagonisti i lavoratori e i familiari di lavoratori morti sul lavoro. La trama narrativa si sviluppa attraverso i racconti e le testimonianze dei protagonisti, ripresi in primo piano, che guardano in macchina. Altro elemento espressivo sono le voci di tre attori, due italiani e un senegalese, che interpretano ciascuno il ruolo di un lavoratore morto in cantiere. Nel film si parla di incidenti mortali nei cantieri edili, dell'orgoglio del lavoro, di come si è appreso il mestiere, della sicurezza e della sua mancanza, di lavoro nero, di caporalato.

Tutta la vita davanti (2008) di Paolo Virzì



La storia è liberamente ispirata al libro di Michela Murgia *Il mondo deve sapere* e ben rappresenta il precariato in Italia, le ansie, le aspirazioni, e i problemi quotidiani della giovane Marta, ventiquattrenne siciliana trapiantata a Roma neolaureata con lode, abbraccio accademico e pubblicazione della tesi in filosofia teoretica. Umile, curiosa e un poco ingenua, Marta si vede chiudere in faccia le porte del mondo accademico ed editoriale, per ritrovarsi a essere "scelta" come baby-sitter dalla figlia della sbandata e fragile ragazza madre Sonia. È proprio questa "Marilyn di borgata" a introdurla nel *call center* della Multiple, azienda specializzata nella vendita di un apparecchio di depurazione dell'acqua apparentemente miracoloso. Da qui inizia il viaggio

di Marta in un mondo alieno, quello dei tanti giovani "precaramente occupati": in una periferia romana spaventosamente deserta e avveniristica, la Multiple si rivela pian piano come una sorta di mostro che fagocita i giovani lavoratori, illudendoli con premi e incoraggiamenti (sms motivazionali quotidiani della capo-reparto), training da villaggio vacanze (coreografie di gruppo per "iniziare bene la giornata") per poi punirli con eliminazioni alla Grande fratello...



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Signorina Effe (2008) di Wilma Labate



Emma, proveniente da una famiglia operaia di origine meridionale trapiantata a Torino, è impiegata alla Fiat in un settore nuovo, quello informatico. Ha sgobbato fin da piccola per cancellare da sé la sua origine e risalire la china. Ora sta per laurearsi in matematica ed è prossima a sposare Silvio, un maturo dirigente dell'azienda torinese, vedovo, con una figlia. Ma qualcosa la risucchia all'improvviso, confusamente, verso il basso. È il settembre 1980, la Fiat annuncia che licenzierà quindicimila addetti. Ha inizio il lungo durissimo sciopero che durerà 37 giorni. Nel clima di scontro senza quartiere tra azienda e classe operaia, Emma è sempre più attratta da un giovane militante che lavora alle presse, Sergio. E per tutta la durata dello scontro la ragazza vive un'intensa ma breve storia d'amore che toglie senso alla sua faticosissima ascesa sociale e la spinge a rompere con la famiglia, a rompere con l'uomo che vuole sposarla. Ma è arduo trovare il filo del proprio destino quando il mondo intorno ribolle, il conflitto spacca la comunità, le famiglie e travolge i singoli.

Louis-Michel (2008) di Benoît Delépine e Gustave Kervern



Prima vessate con orari e turni infami e successivamente lasciate senza un lavoro dall'improvvisa chiusura fallimentare dello stabilimento tessile dove lavorano, un pugno di operaie riunitesi per decidere che fare con i soldi della liquidazione optano per la scelta più sensata: usarli per assoldare un killer che uccida il padrone. Ma in una multinazionale non è sempre semplice capire chi sia il vero padrone. Scalcinati, incompetenti, spietati ma incredibilmente determinati a portare a termine il lavoro, un killer della domenica (che in realtà prima era una donna) e una delle impiegate (che in realtà prima era un uomo) saranno disposti anche a viaggiare fuori dalla Francia su una barca di clandestini pur di trovare il vero padrone e farlo fuori.

Pane e libertà (2009) di Alberto Negrin



Puglia, fine '800. Dopo la morte del padre, il piccolo Giuseppe Di Vittorio è costretto a lavorare come spaventacorvi assieme ai braccianti di Cerignola per sostenere i bisogni della famiglia. Sfruttato dai marchesi Rubino-Rossi, maltrattato dai padroni della terra, assiste impotente all'uccisione di un amico, colpevole di aver chiesto un pezzo di pane in più da mangiare. Malgrado la giovane età, comincia a fare tesoro dei dolori e delle perdite subite, e da semianalfabeta si trasforma poco a poco in un sindacalista rivoluzionario, difensore dei diritti dei lavoratori e della dignità umana.

Lo straordinario percorso di vita di Giuseppe Di Vittorio, eletto primo segretario della CGIL nel dopoguerra e membro dell'Assemblea Costituente nelle file del PCI. Un uomo impegnato, fino alla morte, a lottare per l'unità dei lavoratori. Colonna sonora firmata Ennio Morricone.

Tra le nuvole (2009) di Jason Reitman



"Tra le nuvole" è il film più forte e di impatto del regista Jason Reitman. È, prima di tutto, uno dei primi figli della crisi economica che ha investito buona parte del mondo occidentale. Il lavoro del personaggio interpretato da George Clooney è quello di "tagliatore di teste". Clooney è colui che deve provvedere ad annunciare il licenziamento, di persona, agli addetti. Il film, in questo ambito, prende la strada del cinema verità con dei volti realistici e storie profondamente emozionanti, in alcuni casi drammatiche. Oltre a Vera Farmiga, altra donna d'affari, che stringe una relazione con l'uomo, compare una piccola apprendista, Anna Kendrick, destinata a risvegliare un lato, umano, di un uomo condannato a contare i chilometri percorsi su linee aeree, in attesa di un buono. Il film coinvolge lavoratori realmente licenziati e offre uno spaccato interno. Ad un certo punto, compaiono i licenziamenti via web.

Generazione mille euro (2009) di Massimo Venier



A Milano un gruppo di giovani neolaureati galleggia nell'orbita dell'instabilità esistenziale. Matteo, che si definisce un luogo comune, è un genio della matematica; nelle vesti di "cultore della materia" tiene lezioni sull'insostenibilità di Gödel, ma per tirare a campare lavora nel reparto marketing di un'azienda in odore di taglio del personale. L'amico e coinquilino Francesco mette in pratica la sua passione per la settima arte facendo il proiezionista in un cinema d'essay. In breve tempo la vita di Matteo si trasforma in un incubo: perde la fidanzata, viene sfrattato e come se non bastasse, rischia il lavoro.

L'arrivo a sorpresa di Beatrice, una nuova coinquilina che aspira a diventare insegnante, e di Angelica, che oltre ad essere molto bella, è anche il capo del marketing nell'ufficio dove lavora, segneranno profondamente il corso degli eventi, tanto da costringere Matteo, per la prima volta, a pensare al futuro. E a fare delle scelte.

Si può fare (2009) di Giulio Manfredonia



Ispirato a storie vere che hanno caratterizzato le cooperative sociali sorte negli anni '80 il film è dedicato ai soci diversamente abili che vi lavorano e mostra un mondo spesso sconosciuto che ha saputo rendere operativa l'utopia di Basaglia.

Nello, un imprenditore milanese che ha perso la propria posizione, si ritrova a dirigere una cooperativa di ex pazienti di ospedali psichiatrici, dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia. Credendo fortemente nella dignità del lavoro, Nello spinge ogni socio della cooperativa a imparare un mestiere per sottrarsi alle elemosine dell'assistenza, inventando per ciascuno un ruolo incredibilmente adatto alle sue capacità ma finendo per scontrarsi con inevitabili quanto umanissime e tragicomiche contraddizioni.

We want sex (2010) di Nigel Cole



1968, Dagenham, Essex. La fabbrica della Ford dà lavoro a 55mila operai e a 187 donne, addette alla cucitura dei sedili per auto in un'ala fatiscente, dove si muore di caldo e piove dentro. In seguito ad una ridefinizione professionale ingiusta e umiliante, che le vorrebbe "non qualificate", le operaie danno vita con uno sciopero ad oltranza alla paralisi dell'industria e alla prima grande rivendicazione che porterà alla legge sulla parità di retribuzione.

Il film è ispirato a fatti realmente accaduti: le donne della Ford di Dagenham, guidate da Rita O'Grady, protestarono contro la discriminazione sessuale e per la parità di retribuzione, attuando uno sciopero che riuscì ad attirare l'attenzione dei sindacati e della comunità, trovando infine

l'appoggio del ministro Barbara Castle, pronta a lottare con loro contro una legge iniqua e obsoleta.

Radio Singer (2009) di Pietro Balla



Torino, 1977. La multinazionale Singer chiude la fabbrica di Leinì, lasciando per strada oltre duemila operai che decidono di organizzare una protesta. Alla lotta partecipa anche Maddalena che la mattina del primo ottobre conduce l'ultima trasmissione di Radio Singer, una delle prime radio libere. Nello stesso momento un corteo si muove verso la sede universitaria di Palazzo Nuovo. Tutto accade in poche ore. Alle 13 e 10 la radio chiude definitivamente e il corteo è finito. Ma sono state lanciate delle molotov contro l'«Angelo Azzurro» e un ragazzo che si trovava suo malgrado all'interno del locale è rimasto gravemente ustionato.

Il sangue verde (2010) di Anfreddo Segre



Produzione: [ZaLab](#) e *Aeternam Films*, con il patrocinio di *Amnesty International - sezione italiana*

Le voci, i volti e le storie dei protagonisti delle manifestazioni di Rosarno, piccolo paese calabrese che nel gennaio 2010 hanno portato alla luce le condizioni di degrado e ingiustizia di migliaia di braccianti africani. Dagli anni '90 in poi in Italia, in particolare in alcune aree del Sud con forte presenza di organizzazioni mafiose, migliaia di immigrati africani e dell'est Europa sono sfruttati come braccianti agricoli senza alcun tipo di diritto e in condizioni di vita intollerabili. A Rosarno in particolare, dove il potere della ndrangheta è cresciuto moltissimo negli ultimi anni fino a portare al commissariamento per mafia del Comune, gli immigrati sfruttati nella raccolta delle arance sono anche oggetto di

intimidazioni e minacce da parte di piccole bande di stampo mafioso. Per oltre dieci anni gli immigrati africani hanno cercato di denunciare pacificamente questa situazione, come ben

racconta nel film Giuseppe Lavorato, ultimo sindaco di Rosarno che tentò di opporsi al potere della 'Ndrangheta...

Mammuth (2010) di Benoît Delépine e Gustave Kervern

Un uomo di 60 anni arriva alla meritata pensione dopo tanti anni: mai un giorno di malattia, sempre presente e disponibile. Scopre però che alcuni suoi vecchi datori di lavoro si sono "dimenticati" di versargli i contributi. Allora, su consiglio della moglie, inizierà un viaggio sulla sua moto "Mammuth", che non guida da anni, alla ricerca del suo passato e dei contributi che gli spettano...

Figli delle stelle (2010) di Lucio Pellegrini

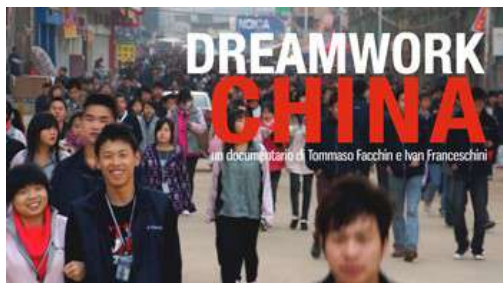


Figli delle stelle segue le disavventure di cinque improbabili rapitori. Dopo la tragica morte di un collega sul posto di lavoro a Marghera, il portuale Toni decide di architettare un rapimento ai danni dell'odiato ministro Gerardi, in modo da risarcire la vedova dell'amico con i soldi del riscatto. Al colpo criminale si unisce il precario disilluso Pepe, il ricercatore universitario Bauer, la sensibile giornalista Marilù e Ramon, un uomo uscito da poco di prigione. Accomunati dal desiderio di rivalsa sulle ingiustizie e delusi dalle rispettive esistenze, i cinque mettono in atto il rapimento del politico, ma già dalle loro prime mosse è chiaro che la missione non andrà secondo il piano prestabilito. Infatti, invece di sequestrare il ministro Gerardi, i rapitori prendono per sbaglio l'innocente sottosegretario Stella...

RCL Ridotte capacità lavorative (2010) di Massimo Carboni

La fabbrica di Pomigliano d'Arco e il paese sono saliti agli onori della cronaca nazionale a causa del referendum interno dei dipendenti Fiat sulle nuove modalità contrattuali vincolate alla missione produttiva. Paolo Rossi è andato con una troupe in paese con un obiettivo: girare dei sopralluoghi per un film sulla classe operaia.

Dreamwork China (2011) di Tommaso Facchini e Ivan Franceschini



Il film nasce per dare un volto e una voce ai lavoratori migranti cinesi di nuova generazione. Fra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, gli autori hanno viaggiato a Shenzhen e nella zona del Delta del Fiume delle Perle, dove hanno incontrato migranti, attivisti e organizzazioni della società civile che si occupano della promozione dei diritti sul lavoro. Da questo viaggio sono nati una serie di ritratti fotografici e un documentario in cui questi giovani lavoratori parlano di se stessi, raccontando la vita

quotidiana, le aspettative, le lotte per i diritti e, soprattutto, i sogni di una nuova generazione di lavoratori nella fabbrica del mondo.

Sic Fiat Italia (così sia Italia) (2011) di Daniele Segre



Il 13 e 14 gennaio 2011 si svolge nello stabilimento industriale di Fiat Mirafiori il referendum imposto da Sergio Marchionne, amministratore delegato del Gruppo Fiat, per far scegliere ai lavoratori se accettare nuove condizioni lavorative e continuare a lavorare, o non accettarle e chiudere. È una svolta epocale: scavalcati i tavoli d'intesa coi sindacati, attraverso lo strumento democratico del referendum si chiede direttamente agli stessi lavoratori di decidere di perdere o non perdere il proprio posto di lavoro, sacrificando nell'ultimo caso diritti conquistati nel tempo e dati ormai per scontati. Partendo dalle vicende attuali di Mirafiori, Segre compie un nuovo viaggio nella storia del lavoro e nella memoria stessa della sua opera di regista.

Mama illegal (2011) di Ed Moschitz



"[Mama illegal](#)" è il frutto di sette anni di approfondimento da parte del giornalista austriaco Ed Moschitz. Tutto è cominciato otto anni fa quando con la sua compagna era alla ricerca di una babysitter e alcuni amici gli avevano consigliato una giovane moldava di nome Aurica, che poi avevano assunta. Solo più tardi avevano saputo che Aurica era in Austria senza permesso di soggiorno e che in Moldavia aveva dovuto lasciare i suoi due bambini per cercare lavoro all'estero. Questa è la "scelta forzata" che molte donne si trovano a compiere per cercare di offrire un futuro o un futuro migliore ai loro figli: è la realtà di molte badanti e domestiche straniere che lavorano nei paesi economicamente più avanzati.

C'è chi dice no (2011) di Giambattista Avellino



Tre ex compagni di scuola si ritrovano dopo vent'anni e si rendono conto che un nemico comune li perseguita: i raccomandati. Max (Luca Argentero) è un giornalista di talento in un quotidiano locale che per arrotondare è costretto a scrivere sulle più improbabili riviste di settore; giunto a un passo dalla tanto agognata assunzione viene scalzato dalla figlia di un famoso scrittore. Irma (Paola Cortellesi) pur essendo uno dei dottori più stimati dell'ospedale, vive grazie alle borse di studio, e proprio quando sta per ottenere il contratto le viene preferita la nuova fidanzata del primario. Samuele (Paolo Ruffini) è una specie di genio del diritto penale, e dopo anni passati a fare da assistente-schiavo ad un barone universitario è in procinto di vincere un concorso per ricercatore, ma - anche in questo caso - il posto gli verrà soffiato dal genero inconcludente del barone...

Workers. Pronti a tutto (2012) di Lorenzo Vignolo

Il film racconta le vicende di un gruppo di precari che si rivolgono all'agenzia interinale Workers.

Giacomo è sotto sfratto. Disperato, accetta di fare il badante a un disabile. L'uomo che deve assistere, tuttavia, è un giocatore d'azzardo aggressivo e scorbutico, che fa abuso di alcolici e droghe. Poi si sono Italo, che per sbarcare il lunario si occupa di raccogliere il seme in un allevamento di tori, e Alice, che vorrebbe un giorno diventare una nota make-up artist. La ragazza, però, si ritrova a lavorare per un'agenzia di pompe funebri come truccatrice di cadaveri...

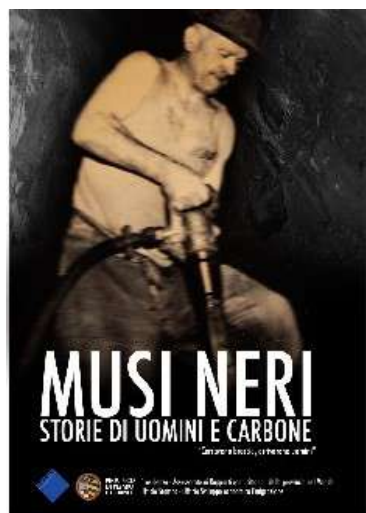
ITAKER – Vietato agli italiani (2012) di Toni Trupia



Itaker è il racconto di un viaggio dall'Italia alla Germania, nel 1962. Un viaggio particolare: a compierlo è Pietro, un bambino di 9 anni orfano di madre, partito per ritrovare il padre emigrato, di cui da tempo non si hanno notizie. Con lui, un sedicente amico del padre, Benito, un giovane uomo dai trascorsi dubbi in cerca in Germania di un riscatto personale.

L'Italia che *Itaker* racconta non è quella del benessere che caratterizza gli anni '60, ma l'altra faccia della medaglia: l'emigrazione e la povertà in un non-luogo sospeso tra la nostalgia di casa e la voglia di iniziare una vita nuova altrove. La grigissima fabbrica dove si svolge gran parte dell'azione è una sorta di limbo, a tratti infernale, dove gli immigrati stazionano in attesa che qualcosa cambi, un punto di partenza che si può trasformare in eterna dimora, bloccati qui senza possibilità di andare avanti o tornare indietro.

Musi Neri. Storie di uomini e carbone (2012) di Filippo Biagianti



Documentario realizzato dal giornalista videomaker Filippo Biagianti, con interviste inedite ai minatori o ai loro familiari ed immagini girate in Belgio nell'anniversario della tragedia di Marcinelle, per la Provincia di Pesaro e Urbino

La migrazione Italiana verso il Belgio post bellico ha origine con la costituzione di un accordo, fra i due governi italiano e belga, che il 23 giugno 1946 a Roma firmarono un trattato che portò a "scambiare" forza-lavoro italiana con carbone belga. Per capire il perché di questo accordo bisogna andare a vedere com'erano l'Italia e il Belgio alla fine della seconda guerra mondiale. In Italia, danni materiali enormi, con due milioni di disoccupati ed alcune zone del Paese totale stato di miseria.

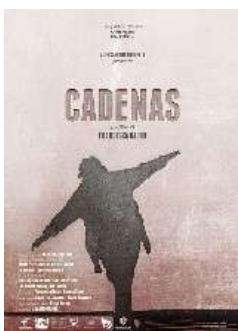
Nelle miniere della Vallonia, in Belgio, la mancanza di mano d'opera frenava l'attività di estrazione di carbone e quindi la produzione di energia: prima venivano utilizzati prima i prigionieri di guerra, soldati tedeschi, ungheresi e anche russi, poi, con l'accordo del 1946, arrivano

50.000 lavoratori italiani, che grazie al loro lavoro permetteranno al governo italiano di comprare il carbone belga. Grazie agli emigrati italiani, la produzione delle miniere salì a 6-7 milioni di tonnellate all'anno. Questo permise anche alle industrie siderurgiche e metallurgiche, alle vetrerie, alle industrie

di apparecchiature elettriche e di materiali refrattari di aumentare notevolmente la loro produzione...

[Trailer](#)

CADENAS (2012) di Francesca Balbo



In quella parte di Sardegna che si snoda tra la Trexenta, il Campidano e il Gennargentu corre un treno senza tempo, il cui passaggio è salutato da piccoli puntini gialli che agitano una paletta verde e rossa, le guarda-barriera. Un lavoro che si eredita in linea femminile da generazioni. Bloccano il traffico al passare del treno, poche centinaia di chilometri di rotaie secondarie che incrociano strade secondarie percorse da macchine, trattori, pecore e apecar.

Il film racconta queste donne, le guarda-barriera sui binari delle Ferrovie della Sardegna: la loro vita, il loro lavoro, il rapporto con il tempo e lo spazio della Ferrovia.

Acciaio (2012) di Stefano Mordini



Anna e Francesca sono due quattordicenni piombinesi. Vivono in quartiere di case popolari i cui abitanti sono in gran parte operai delle acciaierie Lucchini. Anna ha un padre che ha lasciato il lavoro e ora cerca fortuna lontano dalla famiglia. Francesca invece ha un genitore troppo presente che forse abusa di lei. Le due ragazze vivono i primi turbamenti del crescere e, al contempo Anna (attraverso suo fratello Alessio e i suoi amici) sente forte la presenza della fabbrica e delle condizioni di vita che essa sottintende...

Tratto dal romanzo omonimo di Silvia Avallone, Acciaio ricorda la difficoltà del crescere inserendola in un contesto che, fino a poco tempo prima dell'uscita del film, sembrava essere quasi negato nel nostro Paese. Perché la cosiddetta 'classe operaia' sembrava essere uscita non solo dal cerchio degli interessi dei mezzi di comunicazione ma addirittura dalla realtà.

Dell'arte della guerra (2012) di Silvia Luzi e Luca Bellino - Documentario



Milano, Agosto 2009. Quattro operai salgono su un carroponete a 20 metri d'altezza all'interno della INNSE, l'ultima fabbrica rimasta attiva nel comune di-Milano. Minacciano di buttarsi di sotto se non sarà fermato lo smantellamento dei macchinari e se la fabbrica sarà chiusa. Il capannone viene circondato da decine di poliziotti, mentre da tutta Italia arrivano centinaia di sostenitori. I quattro operai resistono per 8 giorni e sette notti a più di 40 gradi in uno spazio di pochissimi metri. Resistono perché hanno una strategia chiara e un esercito organizzato. Resistono perché conoscono alla perfezione il loro nemico e il loro territorio. Non è una semplice lotta operaia: ci sono regole precise, è un paradigma attuabile ad ogni forma di lotta.

L'intrepido (2013) di Gianni Amelio

Antonio è un uomo di cinquant'anni con un impiego molto particolare: rimpiazza le persone che non possono presentarsi al lavoro, indipendentemente dalla mansione o ruolo che svolgono. Così si ritrova ad essere di volta in volta cameriere, conduttore di tram, infermiere o qualsiasi altra professione. Gianni Amelio torna a raccontarci l'Italia di oggi attraverso la figura di un precario all'ennesima potenza, un uomo che ogni giorno non sa in quale mansione verrà impiegato il mattino successivo.

Urla dalla miniera (2013) di Salvatore Sardu



Centocinquant'anni di vita mineraria sono una memoria che resta ancora viva in quelle aree della Sardegna - il Sulcis, l'Iglesiente, il Guspinese - dove l'industria estrattiva ha inciso maggiormente nel corso della sua attività determinando profondi mutamenti nella vita sociale ed estese trasformazioni del territorio.

E' stata un'epopea che ha visto la classe operaia nascere e prendere coscienza di sé nell'alternarsi di periodi di prosperità e di crisi profonde che sotto certi versi hanno anticipato gli attuali difficili momenti. Di quegli anni ci parla Salvatore Sardu attraverso tre filmati: "Addì 11 maggio", "Buggerru, dove nacque la speranza" e

"Carbonia, una città che resiste". **Addì 11 Maggio.** Data cara agli Iglesienti, poiché ricordava i 7 minatori uccisi dalle forze dell'ordine in una protesta per il pane ([scheda del documentario](#) tratta, come le seguenti, dal sito della Cineteca sarda - Società umanitaria). **Buggerru - Dove nacque la speranza.** Approfondimenti delle tematiche di "ADDI" analizzando la nascita del movimento sindacale nella zona, con la strage di tre minatori e le ripercussioni in Italia, dove, in risposta a tale eccidio, si tenne il primo sciopero generale nazionale ([scheda](#)). **Carbonia. Una città che resiste.** Narra le origini della città mineraria e le drammatiche lotte per la sopravvivenza, quando il carbone Sulcis non serviva più ([scheda](#)).

Con il fiato sospeso (2013) di Costanza Quatriglio



Stella, una studentessa di farmacia viene inserita in un gruppo di ricerca per svolgere la sua tesi. Poco alla volta si rende conto che il tempo trascorso nel laboratorio di chimica è insalubre, qualcuno sta male, si parla di coincidenze. Anna, una sua amica, vorrebbe che la ragazza lasciasse il laboratorio, invano. La vicenda di Stella si intreccia con quella di un dottorando che ha già percorso la strada in cui la giovane si imbatte. Nel dicembre 2008 la notizia dell'apposizione dei sigilli ai laboratori di chimica alla facoltà di farmacia dell'università di Catania, a causa del sospetto ambientale, oltre al ritrovamento del memoriale del dottorando Emanuele Patané, morto di tumore al polmone nel 2003, hanno costituito per Costanza Quatriglio lo spunto per dare l'avvio alla lavorazione del film. Nel diario il ventinovenne denunciava le condizioni insalubri dei locali non idonei alla ricerca scientifica.

Il pane a vita (2013) di Stefano Pellizzoli



Ad ottobre 2012 chiude, dopo 123 anni, il cotonificio Honegger di Albino, nella media valle bergamasca, dove il lavoro è una religione. Al cotonificio il posto al telaio si passava di madre in figlia e le neoassunte avevano la certezza di aver trovato "ol pà 'n véta", il pane a vita.

Seguendo per un inverno la vita quotidiana di tre operaie in cassa integrazione, il film racconta il tramonto, ormai definitivo, di un modello di lavoro e di società e il vuoto che ne segue. Un passaggio che riguarda l'Italia intera, che ha perso un quarto della sua capacità industriale negli ultimi cinque anni. Un passaggio che l'Italia non ha ancora lucidamente affrontato: ora che è finito il pane, come ci reinventiamo la vita? Il documentario è stato prodotto da ZaLab con Caritas diocesana bergamasca e Fondazione Bernareggi.

Schiavi. Le rotte di nuove forme di sfruttamento (2013) di Stefano Mencherini



Film-inchiesta sullo sfruttamento dei migranti in Italia

Le campagne della Puglia e della Calabria, dove i migranti vengono sfruttati per pochi euro al giorno e gli alberghi di Napoli utilizzati come luoghi di accoglienza nel piano del governo per l'emergenza Nord-Africa", dove secondo diverse testimonianze avvengono traffici di prostituzione e gli stessi caporali si recano per reclutare illegalmente i braccianti.

Sono le due realtà su cui si concentra film inchiesta del giornalista Stefano Mencherini prodotto da Flai Cgil con il patrocinio del Ministero dell'Integrazione. Il film si apre con le parole pronunciate da Papa Francesco nella sua visita a Lampedusa per svilupparsi seguendo il filo del racconto di Ibrahim, fuggito dalla Costa D'Avorio in rivolta, acquistato, schiavizzato e violentato da un proprietario terriero in Libia, giunto in Italia sulle carrette del mare pe finire in uno degli alberghi di Napoli utilizzati dal

governo come centro di accoglienza nell'emergenza Nord-Africa.

Due giorni, una notte (2014) di Luc e Jean-Pierre Dardenne



Sandra ha un marito, Manu, due figli e un lavoro presso una piccola azienda che realizza pannelli solari. Sandra 'aveva' un lavoro perché i colleghi sono stati messi di fronte a una scelta: se votano per il suo licenziamento (è considerata l'anello debole della catena produttiva perché ha sofferto di depressione anche se ora la situazione è migliorata) riceveranno un bonus di 1000 euro. In caso contrario non spetterà loro l'emolumento aggiuntivo. Grazie al sostegno di Manu, Sandra chiede una ripetizione della votazione in cui sia tutelata la segretezza. La ottiene ma ha un tempo limitatissimo per convincere chi le ha votato contro a cambiare parere.

Pane e Burlesque (2014) di Manuela Tempesta

Monopoli, nel bel mezzo della crisi economica. La fattoria di ceramiche che dava lavoro a molti degli abitanti ha chiuso lasciando una scia di cassaintegrati e un coro di proteste da parte del sindacato locale. Anche la merceria di Vincenzo e Matilde, dove lavora Teresa il cui marito è un ex operaio specializzato ora disoccupato, accusa la crisi, e i coniugi si trovano in difficoltà, al punto da dover mandare a casa Teresa. L'arrivo di Giuliana detta Mimì La Petite, sedicente "regina del burlesque", scuote l'impasse della cittadina e fornisce un'inattesa occasione di impiego a Matilde e Teresa, cui si unisce la sensuale cameriera Viola. Attraverso l'arte del burlesque, "che non è uno spogliarello...

Patria (2014) di Felice Farina



L'ennesima fabbrica nel torinese chiude e licenzia, mandando in fumo posti di lavoro, certezze e identità. L'operaio Salvatore Brogna si arrampica sulla torre della fabbrica per protesta e per rabbia, minacciando di lanciarsi di sotto. Giorgio, rappresentante sindacale, di tendenze politiche opposte a Salvo, interviene nel tentativo di fargli cambiare idea. Il custode, ipovedente e autistico, assunto come categoria protetta, li raggiunge sulla torre per far loro compagnia.

In questa notte, abbandonati da tutti e nella disperata attesa che arrivi qualche giornalista, i tre personaggi così diversi ripercorrono gli ultimi trent'anni della vita del Paese, ma una suggestione", le quattro donne cercano un riscatto non solo economico.

Pride (2014) di Matthew Warchus

Ispirato a un fatto reale, Pride è ambientato in piena era Thatcher, durante lo storico sciopero dei minatori inglesi del 1984. Il movimento gay decide di aderire alla protesta e di raccogliere fondi per gli scioperanti di un villaggio del Galles. I minatori, però, accolgono con diffidenza l'iniziativa, considerando il sostegno di lesbiche e gay inopportuno e imbarazzante. Ma l'incontro fra i due mondi, difficile per non dire esplosivo, si trasformerà in solidarietà e in un'amicizia esilarante e commovente.

Scusate se esisto! (2014) di Riccardo Milani



Serena Bruno proviene da un paesino abruzzese, è laureata in architettura con il massimo dei voti, ha un master e conosce molte lingue straniere. Lavora a Londra, dove il suo talento e la sua dedizione sono adeguatamente apprezzati. Ma la nostalgia di casa è tanta, e Serena decide di tornare in Italia: naturalmente a Roma non trova un impiego nemmeno lontanamente paragonabile a quello che aveva in Inghilterra, e si arrabatta facendo tre lavori ben al di sotto delle sue capacità e competenze - arredatrice presso il Paradiso della cameretta, designer di cappelle funerarie per ricchi cafoni, e cameriera in un ristorante di lusso.

Quest'ultimo è l'escamotage narrativo che fa incontrare a Serena il bellissimo Francesco, proprietario del locale. Serena scopre poi l'esistenza



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

del Corviale, obbrobrio urbanistico alla periferia di Roma, e di un bando del Comune per la sua riqualificazione. Serena prepara un progetto avveniristico e lo sottopone al Comune: ma lo fa usando il suo cognome, di fatto spacciandosi per un uomo...

Tra vent'anni... vita, sogni, speranze di colf e badanti migranti (2014) di Giuseppe Delle Vergini ed Elisabetta Angelillo



Il film documentario, realizzato per [Acli-Colf](#), racconta il punto di vista di donne e uomini migranti occupati nel settore del lavoro di cura che fanno i conti con la crisi, con l'essere cittadine/i straniere/i, con le difficoltà legate al lavoro, con il crearsi delle prospettive per il futuro... pensando all'Italia, al Paese di origine, vivendo "questi anni ... speranzosi".

[Una riduzione del video](#) ('10) è disponibile su Youtube

Le meraviglie (2014) di Alice Rohrwacher



Il film segue le vicende di una famiglia di apicoltori che abita in un casale in Umbria. La loro è una vita che segue i tempi della natura, nell'estenuante attesa del passaggio da una stagione all'altra. La famiglia non solo deve occuparsi delle api mellifere, ma prendersi cura anche dell'orto e dell'allevamento di un esiguo gruppo di pecore.

La loro piccola comunità di apicoltori è il quadro perfetto di una società rurale che vuol mantenere i suoi principi nonostante il progresso imposto dallo sviluppo industriale. Un equilibrio, però, che si spezza un'estate, quando alcuni eventi destabilizzano bruscamente il mondo della famiglia...

Smetto quando voglio (2014) di Sydney Sibilia



Sette brillanti cervelli, laureati nelle discipline più complesse ma ormai senza lavoro, hanno un'idea geniale per sconfiggere la (loro) crisi. Il film ha ottenuto 4 candidature e vinto un premio ai Nastri d'Argento, 10 candidature a David di Donatello

Uno dei primi in cui la questione del precariato è raccontata dalla medesima generazione che l'ha vissuto e in cui il problema è affrontato in maniera tangenziale.

La trama vede dei ricercatori universitari mettere le loro conoscenze a frutto nella produzione e commercializzazione di smart drugs. La causa è il maltrattamento subito all'università, l'impossibilità di trovare lavori decenti che li ha spinti nelle cucine dei ristoranti cinesi o alle dipendenze di benzinai e sfasciacarrozze...

Vedi anche ⇒ **Smetto quando voglio - Ad Honorem (2017)** e **Smetto quando voglio - Masterclass (2017)**



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

La legge del mercato (2015) di Stéphane Brizé



51 anni, da 20 mesi disoccupato, 500 euro al mese di sussidio, la vita di Thierry è fatta di colloqui (anche su Skype) e trattative (con la banca, con ipotetici acquirenti dell'amata casetta mobile al mare), di momenti quotidiani in famiglia (una moglie e un figlio con qualche ritardo) e di momenti di svago (un corso di ballo con la moglie). Poi, finalmente, arriva il lavoro: addetto alla sicurezza di un supermercato. E Thierry, inappuntabile come di consueto, sarà ben presto messo di fronte ad una situazione difficilmente "negoziabile": gli viene cioè chiesto di spiare i suoi colleghi e denunciare le loro infrazioni. Thierry è costretto, suo malgrado, a smascherare prima qualche taccheggiatore occasionale, poi alcuni colleghi del supermercato dediti a lucrare sulle fidelity card o a nascondere qualche buono sconto. Gente disperata, forse più di lui: e

quando "la legge del mercato" viene messa di fronte alla "misura di un uomo" (splendida contrapposizione a cui fa riferimento anche il doppio titolo del film) bisogna per forza di cose prendere una decisione. Soccombere e disumanizzarsi

Gli ultimi saranno ultimi (2015) di Massimiliano Bruno



Due storie che si intrecciano ad Anguillara: quella di Luciana, che lavora in una fabbrica ed è sposata con Stefano, cronico disoccupato. I due desiderano un figlio, che non arriva mai, ma quando il sogno finalmente si avvera, a Luciana, in dolce attesa, non viene rinnovato il contratto di lavoro. Poi c'è Antonio, un poliziotto che dal Veneto è stato trasferito nella provincia romana, dove lo aspetta il suo percorso di espiazione. Le vite dei due protagonisti si incontreranno in maniera inaspettata e imprevedibile. *Gli ultimi saranno ultimi* racconta con strazio e partecipazione, ma anche con umorismo e levità, le vicende di un gruppo di italiani del presente stretti fra la crisi e la necessità di negarla, strozzati dalla paura e la vergogna, sempre più limitati nelle loro possibilità e nei loro margini di scelta. Persone che non riescono più a vedere ciò che sta davanti ai loro occhi, che prendono derive deleterie senza nemmeno rendersene conto, che vedono la loro dignità costantemente sotto attacco e tentano di difenderla come possono.

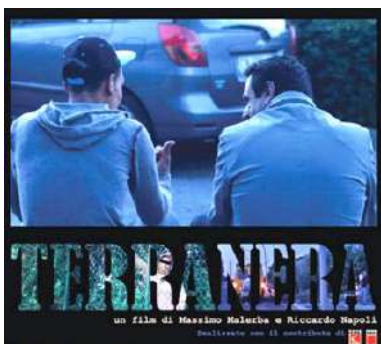
Un posto sicuro (2015) di Francesco Ghiaccio



2011, Casale Monferrato. Luca e suo padre Eduardo non si frequentano da anni. Eduardo era operaio all'Eternit e il lavoro l'ha tenuto lontano dalla moglie e dal figlio.

Luca voleva fare l'attore ma è finito a fare il pagliaccio alle feste. Ad una di queste incontra Raffaella, con cui il feeling è immediato. Ma Luca scopre che il padre sta morendo per aver contratto in fabbrica il mesotelioma, un tumore causato dall'esposizione alle fibre di amianto. E la loro vita diventa una battaglia per riavvicinarsi e ottenere un risarcimento almeno morale per l'ingiustizia subita...

Terranera (2015) di Massimo Malerba, Riccardo Napoli



"Terranera" è un film che racconta il lavoro nero, lo sfruttamento minorile e il caporalato nelle campagne della Sicilia Orientale. Un "viaggio" disperante nelle piazze del

reclutamento di manodopera dominate dai "caporali" o tra le capanne di cartone in cui vivono, al freddo e dormendo sulla nuda terra, i migranti costretti a pagare un "pizzo" che va dai 5 ai 15 euro al giorno per poter lavorare. O ancora, tra i bambini caricati sui furgoni per essere condotti nei campi o le lavoratrici rumene abusate dai "padroni". Il tutto documentato senza filtri, con immagini esclusive e testimonianze. Ad accompagnare gli autori del docufilm, Riccardo Napoli e Massimo Malerba, due giovani

sindacalisti "di strada", Alfio e Pino, impegnati da anni a contrastare e denunciare i fenomeni di illegalità nelle campagne. La colonna sonora è composta da musiche originali dei Tropical Death. Il film, che sarà presentato il 12 marzo 2015 a Catania, è stato prodotto grazie al contributo di Cgil e Flai Cgil.

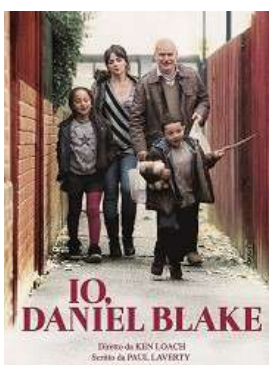
7 Minuti (2016) di Michele Placido



Un'azienda tessile viene acquisita da una multinazionale estera. La nuova proprietà sembra intenzionata a non effettuare licenziamenti ma chiede alle operaie di firmare una particolare clausola che prevede la riduzione di 7 minuti dell'orario di pranzo. Lo sviluppo del dibattito fra le operaie porterà ognuna di essa a una fase di profonda riflessione, arrivando fino a mettere l'una contro l'altra durante la fase di approvazione della nuova clausola del contratto di lavoro.

Il film, ispirato a una storia realmente accaduta, si svolge nell'arco di un'intera giornata, partendo dalla routine mattutina delle protagoniste e arrivando alla sera, quando finalmente le operaie arrivano ad una decisione non senza difficoltà.

Io, Daniel Blake (2016) di Ken Loach



Per la prima volta nella sua vita, Daniel Blake, un falegname di New Castle di 59 anni, è costretto a chiedere un sussidio statale in seguito a una grave crisi cardiaca. Il suo medico gli ha proibito di lavorare, ma a causa di incredibili incongruenze burocratiche si trova nell'assurda condizione di dover comunque cercare lavoro - pena una severa sanzione - mentre aspetta che venga approvata la sua richiesta di indennità per malattia.

Durante una delle sue visite regolari al centro per l'impiego, Daniel incontra Katie, giovane madre single di due figli piccoli che non riesce a trovare lavoro. Entrambi stretti nella morsa delle aberrazioni amministrative della Gran Bretagna di oggi, Daniel e Katie stringono un legame di amicizia speciale...

In Dubious Battle – Il coraggio degli ultimi (2016) di James Franco

Sullo sfondo dell'America della Grande Depressione, Mac e Jim, due attivisti politici, si infiltrano in un gruppo di braccianti raccoglitori di mele della California, per convincerli a scioperare e lottare contro i padroni per il riconoscimento dei propri diritti. Una storia corale tratta da uno fra i più potenti e forse meno conosciuti romanzi di Steinbeck, tradotto nell'edizione italiana da Eugenio Montale con il titolo "La Battaglia".

La mano invisibile (2016) di David Macián



Un gruppo di lavoratori dalle diverse competenze - un muratore, un macellaio, un magazziniere, una telefonista, un informatico, un meccanico - viene convocato e selezionato da una misteriosa azienda per partecipare a un esperimento di natura sociologica: un reality tv girato all'interno di un capannone, nel quale ciascuno di loro dovrà semplicemente svolgere il proprio lavoro. Il tutto di fronte a un pubblico di spettatori che potrà intervenire commentando, fischiando e applaudendo i "preferiti". Il progetto, partito sull'onda dell'entusiasmo dei partecipanti, presto comincia a mostrare un lato oscuro...

Opera d'arte, reality show, macabro esperimento? I partecipanti non sanno cos'hanno di fronte, né di chi sia la mano che muove i fili di questo perverso teatrino, mordente parabola sulla precarietà del lavoro, di bruciante attualità.

The Pills - Sempre meglio che lavorare (2016)



The Pills è un film scritto, diretto e interpretato dai The Pills, un gruppo di amici e youtubers (Matteo Corradini, Luigi Di Capua e Luca Vecchi). Amici fin da piccoli, Luca, Luigi e Matteo si sono fatti a vicenda una promessa: non lavorare mai. Il tempo passa e loro diventano grandi, abitano insieme e passano la loro vita seduti intorno al tavolo della cucina a bere caffè, senza combinare nulla durante le loro giornate. Il loro unico scopo nella vita sembra essere quello di boicottare il mondo, che li incita a essere produttivi con la ricerca di lavoro o con lo studio.

Ma le responsabilità e il lavoro sono nemici più temibili di quanto avessero pensato e i tre amici dovranno essere pronti a tutto, pur di vincere questa battaglia, mantenendo fede ai propri ideali e facendo della nullafacenza un vero e proprio pilastro...

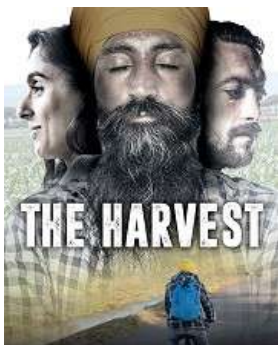
La giornata (2017) di Pippo Mezzapesa



E' una giornata come tante quella del 13 luglio 2015 per le braccianti pugliesi che lavorano nei campi. Ma il loro viaggio, fatto su un pullman preso all'alba, sarà l'ultimo per Paola Clemente, che morirà di fatica a quarantanove anni, per 2 euro all'ora.

La storia di Paola è tutt'oggi la storia di tanti, ma nel suo caso, qualcuno ha trovato la forza e il coraggio di rompere un'omertà che spesso ha origine dalla paura. E così La Giornata, del regista pugliese Pippo Mezzapesa, racconta, attraverso le parole tratte dagli atti dell'inchiesta ai caporali che sfruttavano Paola, le sue ultime ore di vita...

The Harvest (2017) di Andrea Paco Mariani



Gurwinder viene dal Punjab, da anni lavora come bracciante delle serre dell'Agro Pontino. Da quando è arrivato in Italia, vive insieme al resto della comunità sikh in provincia di Latina. Anche Hardeep è indiana, ma parla con accento romano, e si impegna come mediatrice culturale. Lei, nata e cresciuta in Italia, cerca il riscatto dai ricordi di una famiglia emigrata in un'altra epoca, lui è costretto, contro le norme del suo stesso credo, ad assumere metanfetamine e sostanze dopanti per reggere i pesanti ritmi di lavoro e mandare i soldi in India. Un docu-musical che, per la prima volta, unisce il linguaggio del documentario alle coreografie delle danze punjabi, raccontando l'umiliazione dei lavoratori sfruttati dai datori di lavoro e dai caporali. Due storie che si intrecciano nel corso di una

giornata, dalle prime ore di luce in cui inizia il lavoro in campagna alla preghiera serale presso il tempio della comunità.

A fábrica de nada (2017) di Pedro Pinho

Una zona industriale nei sobborghi di Lisbona, oggi. Dalla sera alla mattina gli operai di una fabbrica di ascensori scopre che la direzione della fabbrica in cui lavorano ha organizzato il furto dei macchinari. Capendo che si tratta di un inequivocabile segno dell'imminente fallimento della ditta, alcuni di loro rifiutano la buona uscita e occupano la fabbrica. Con loro grande sorpresa, però, i dirigenti spariscono nel nulla, lasciandoli soli a decidere come gestire una fabbrica mezza vuota, in un mondo dove la crisi sta riscrivendo le regole dell'economia del lavoro...

Smetto quando voglio - Masterclass (2017) di Sydney Sibilia



La banda dei ricercatori è tornata: l'associazione a delinquere "con il più alto tasso di cultura di sempre" di Smetto quando voglio decide di ricostituirsi quando una poliziotta offre al capo, Pietro Zinni, uno sconto di pena e a tutto il gruppo la ripulitura della fedina penale, a patto che aiutino le forze dell'ordine a vincere la battaglia contro le smart drug. Così questi laureati costretti a campare di espedienti in un'Italia che non sa che farsene della loro cultura vanno a recuperare un paio di cervelli in fuga e lavorano insieme per stanare i creatori delle nuove droghe fatte con molecole non ancora illegali.

Smetto quando voglio - Ad Honorem (2017) Sydney Sibilia
Sequel di "Smetto quando voglio - Masterclass" uscito nello stesso anno, il quale è, a sua volta, il midquel di "Smetto quando voglio" del 2014 (⇒ vedi)

Il diritto di contare (2017) di Theodore Melfi

La vera storia di Katherine Johnson, Dorothy Vaughn e Mary Jackson, tre scienziate afro-americane. Le tre donne vengono assunte alla Nasa, dove si lavora per inviare l'uomo nello spazio, nel 1961. Ma sono nere e in Virginia vige ancora la discriminazione razziale: uffici,



toilette, mense, bus sono rigorosamente separati. Per loro non sarà facile affermare la loro professionalità e dovranno affrontare con coraggio ingiustizie e disuguaglianze.

Katherine è un genio dei numeri e della matematica. Borsa di studio ad honorem e laurea. Viene assunta con le sue 2 amiche del cuore - Dorothy, ingegnere, e Mary informatica - alla NASA, dove si lavora per inviare l'uomo nello spazio. Ma siamo in Virginia, è il 1961 e le 3 ragazze sono nere. Combattono contro ogni discriminazione e la spuntano. Melfi racconta un capitolo della Storia americana, noto al mondo e da sempre coniugato al maschile, da un punto di vista diverso, per il fondamentale contributo non solo femminile, ma anche afroamericano.

In guerra (2018) di Stéphane Brizé



La fabbrica Perrin, un'azienda specializzata in apparecchiature automobilistiche dove lavorano 1100 dipendenti che fa parte della tedesca Schäfer, firma un accordo nel quale viene chiesto ai dirigenti e ai lavoratori uno sforzo salariale per salvare l'azienda. Il sacrificio prevede, in cambio, la garanzia dell'occupazione per almeno i successivi 5 anni. Due anni dopo l'azienda annuncia di voler chiudere i battenti...

È davvero un film di *guerra* il nuovo di Stéphane Brizé: il lavoro come campo di battaglia, gli operai come soldati che avanzano obiettivo dopo obiettivo verso la battaglia finale combattuta a suon di parole come colpi di fucile e decisioni istituzionali come bombe, con tanto di divisione nel fronte interno. *En guerre* racconta della lotta sindacale di un gruppo di operai la cui fabbrica sta per essere chiusa e, dopo un lungo sciopero e una battaglia legale, vorrebbero

solo poter parlare con l'amministratore delegato della compagnia...

Lazzaro felice (2018) di Alice Rohrwacher



La pellicola è ispirata a una storia vera, quella della Marchesa Alfonsina de Luna che, approfittando dell'isolamento delle sue proprietà, teneva i suoi contadini all'oscuro dell'abolizione della mezzadria. Quando finalmente, nel 1982, tutti gli accordi di mezzadria ancora in vigore vengono convertiti in concessioni o impieghi remunerati, la marchesa si comporta come se niente fosse, continuando a sfruttare, nella sua tenuta, il lavoro di 50 contadi, ignari dell'abolizione della mezzadria. Il rapporto di sfruttamento sembra insito nell'essere umano. Lazzaro, un ingenuo ragazzo di 20 anni, infatti, viene sfruttato, a sua volta, dai mezzadri. Proprio intorno a questo candido e disponibile orfano ruota la storia di un'amicizia con il figlio della marchesa, che detesta la sua vita, la madre sfruttatrice e la condizione in cui vivono i mezzadri.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ
E *lavoro*
VIE PER LA *speranza*

Nome di donna (2018) di Marco Tullio Giordana



Nome di Donna narra la storia di Nina, una giovane madre single che all'inizio dell'estate decide di lasciare Milano e di trasferirsi con la figlia in un paesino della bassa Lombardia. Qui Nina trova impiego in una prestigiosa clinica privata per anziani, dove ha modo di relazionarsi con le altre donne che vi lavorano, alcune italiane e molte straniere. Questo luogo elegante e quasi fiabesco, però, cela uno scomodo segreto, legato al torbido sistema di favori messo in piedi da Marco Maria Torri, il manager della struttura. Quando Nina scoprirà tutto, verrà inizialmente isolata dalle colleghe, preoccupate di perdere il posto di lavoro. Ma ben presto troveranno tutte la forza di affrontare il direttore e lanciarsi in un'avvincente battaglia per i loro diritti e la loro dignità di donne.

Il tuttofare (2018) di Valerio Attanasio



Antonio Bonocore è un praticante legale che lavora - senza contratto e per 300 euro al mese - come assistente del professor Salvatore "Toti" Bellastella, principe del foro e docente di Diritto penale. Per Bellastella Antonio fa di tutto, comprese la spesa e la preparazione di pasti gourmet, precipitandosi ogni giorno dall'agro romano al centro della Capitale dopo due ore di trasporti pubblici. Ma il suo zelo polivalente non basta...

Valerio Attanasio debutta alla regia con una storia che parte dall'amara esperienza della sua generazione (classe 1978): quella di confrontarsi con un mondo del lavoro che concede ai giovani (non raccomandati) unicamente la possibilità di essere sfruttati dalla generazione ex sessantottina che si è presa tutto e ha lasciato ai posteri solo le briciole. Il "tuttofare" si troverà così a dover fare i conti non solo con un mentore cialtrone, ma anche con sua moglie, una donna tirata di soldi che però gestisce un patrimonio di milioni di euro, e con l'amante

argentina di Toti, che vuole a tutti i costi ottenere la cittadinanza italiana.

E' una commedia brillante e amara quella del regista romano, già sceneggiatore di Gianni e le donne di Di Gregorio e di Smetto quando voglio di Sibilgia, che mette al centro un problema molto comune nel nostro paese: la difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro. Un mondo devastato dal clientelismo e dominato dalle raccomandazioni e ancora purtroppo lontano anni luce dall'essere meritocratico.

Una giusta causa (2018) di Mimi Leder

Un film sulla discriminazione di genere nel mondo del lavoro

La difficoltà di trovare lavoro da parte di una donna presso uno studio legale nell'America degli anni '70 è il tema del film Una giusta causa, diretto dalla regista e produttrice televisiva statunitense Mimi Leder. Si basa sulla storia, di Ruth Bader Ginsburg nominata poi da Clinton giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti. Ma quando si trasferisce a New York al seguito del marito sarà costretta, nonostante la brillante laurea conseguita, a dedicarsi all'insegnamento, in

quanto donna e madre viene discriminata. Per questo, dapprima come consulente legale volontaria e poi come giudice promosse diverse cause legali a favore dei diritti di genere. Il film si basa su una sceneggiatura firmata dal nipote della reale protagonista e si concentra sulla realtà di una nazione la quale, nonostante i sogni di democrazia, manteneva una legislazione discriminatoria.

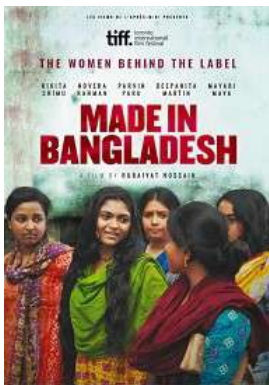
Sorry we missed you (2019) di Ken Loach



Sorry We Missed You, film diretto da Ken Loach, è la storia di Ricky e Abby Turner, che, dopo il crollo finanziario del 2008, lottano contro la precarietà degli ultimi anni in quel di Newcastle, cercando di non far mancare nulla ai loro bambini. Proprio la loro disastrosa condizione lavorativa - lei badante a domicilio, lui fattorino mal pagato - e conseguentemente finanziaria li mette di fronte a una dura realtà: non diventeranno mai indipendenti e non avranno mai una casa di loro proprietà, se continueranno ad agire così. Ma un'allettante opportunità irrompe improvvisamente nella loro vita, quando Abby vende la propria auto per permettere a Ricky di acquistare un furgone. Con il nuovo mezzo l'uomo inizia a fare consegne per conto proprio, purtroppo sorgeranno nuovi problemi...

Raccontare il presente per Loach vuol dire raccontare il mondo del lavoro. Come già il precedente Io, Daniel Blake, anche quest'ultimo film indaga i cambiamenti, le ipocrisie e le aberrazioni della gig economy. Dietro l'ostentata digitalizzazione e la presunta autonomia, c'è lo sfruttamento e la violazione di diritti fondamentali dei lavoratori.

Made in Bangladesh (2019) di Rubaiyat Hossain



Made in Bangladesh, come le etichette che troviamo sui nostri vestiti: fin dalle prime immagini il film si concentra sulle dure condizioni di lavoro cui sono sottoposte le donne che li producono, in stanze sovraffollate e senza misure di sicurezza. La protagonista Shimu, dopo la morte di una collega in un incendio nella fabbrica, si ribella a queste condizioni e inizia a collaborare con una giornalista per fondare un sindacato che tuteli le lavoratrici (tutte donne, perché per loro è previsto un salario inferiore rispetto agli uomini e perché ritenute più facilmente controllabili). La pellicola è ambientata a Dacca, dove nel 2013 il crollo di un edificio di otto piani e la morte di oltre 1000 lavoratori avevano portato l'attenzione internazionale sul fast fashion e sulla realtà dietro ai prezzi competitivi proposti dai grandi marchi di abbigliamento.

Inferru (2019) di Daniele Atzeni

Inferru, ex zona mineraria del Sulcis-Iglesiente in Sardegna. Seconda metà del Novecento. Un anziano minatore, stanco e malato, viene travolto da una frana mentre sta minando una galleria. Sospeso in un vuoto temporale tra la vita e la morte imminente, l'uomo racconta il mondo di Inferru attraverso un immaginifico monologo esistenziale, mescolando passato, presente e

oscuere premonizioni sul futuro. Per mezzo dell'utilizzo di materiali d'archivio, il film rappresenta un ipnotico viaggio tra gli ultimi disperati, folli e al contempo lucidissimi pensieri del protagonista...

On Va Tout Péter (2019) di Lech Kowalski

Il regista racconta un particolare concerto al quale si è trovato ad assistere. Infatti i dipendenti della fabbrica di attrezzature automobilistiche GM & S, in Francia, una volta venuti a sapere che la fabbrica rischiava la chiusura, decidono di sconvolgere tutte le regole, comprese quelle della lotta, indicando un concerto eccezionale. Data la portata delle parole cantate e la potenza del suono, tale evento ha attirato i media nazionali e la rivolta ha risuonato così in tutto il paese...

Waterproof (2019) di Daniela König



La storia vera di tre donne che sono diventate manager in un paese dove la condizione femminile è ancora difficile. Il film documentario è infatti girato in Giordania dove un idraulico o un tecnico non possono entrare in casa in assenza di un marito. Tre donne stabiliscono che questa assurda regola può rappresentare un'opportunità e decidono di diventare idrauliche. Così acquistano presto una bella fetta di mercato, possono essere chiamate a qualunque ora ed entrare nelle case in assenza di mariti, compagni, fratelli e maschi di ogni tipo. Si chiamano Khawla, Aisha e Rehab e diventano vere e proprie manager in un paese dove la condizione femminile è ancora arretrata e oppressa. E quando le donne diventano imprenditrici la sfida si fa più alta e la loro mission diventa vincere la siccità in una terra arida.

The Assistant (2019) di Kitty Green



Jane vive a New York e lavora come assistente di un potente produttore cinematografico. Ogni giorno è la prima ad arrivare in ufficio e a preparare i materiali per i colleghi. Tutti uomini, o quasi.

Jane stampa le agende del giorno, organizza trasferte, porta il pranzo, riassetta le scrivanie, accoglie le aspiranti attrici, accompagna in hotel ragazze che potrebbero soffiarle il posto semplicemente perché bellissime. Lei però non è il tipo del capo, la rassicura il responsabile delle risorse umane, e quindi non ha nulla da temere: non siederà mai sul suo divano a tarda sera, quando gli uffici sono chiusi. A tarda sera, Jane esce sola dal palazzo e torna a casa, pronta il giorno dopo a tornare per non farsi sfuggire la grande occasione che le è capitata.

Lavorare Stanca? (2019) di Alessandro Scillitani

L'esperienza lavorativa delle persone con disabilità, raccontata senza pregiudizi, attraverso frammenti di vita dei protagonisti, testimonianze dei loro familiari, colleghi, amici. L'occasione



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

per riflettere sul valore del lavoro come strumento di realizzazione di sé e come opportunità di miglioramento della qualità della vita.

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo (2019) di Pawo Choyning Dorji

Ugyen è un giovane insegnante di città che sogna di lasciare il Bhutan per raggiungere l'Australia e lì diventare un cantante. Intanto però, dato il suo scarso rendimento viene inviato per punizione a completare l'incarico a Lunana un paesino con 56 anime che si trova ad 8 giorni di cammino e ad un'altezza di 4.800 metri. Lì manca qualsiasi comfort. La scuola non è altro che una stanza in cui si deve scrivere sul muro perché non esiste una lavagna. I bambini però sono molto affettuosi e partecipi tanto da spingerlo a farsi arrivare del materiale didattico dalla città. Reisterà il sogno dell'Australia?

Sottosuolo (2020) di Antonio Abbate

Antonio è un padre solo che vive con sua figlia adolescente. Il suo lavoro da giardiniere non basta più a sostenerli. Così inizia a lavorare come corriere per un caporale della zona, trasportando i braccianti ai campi. Quando uno di questi ragazzi scompare Antonio dovrà scegliere da che parte schierarsi.

Spaccapietre (2020) di Gianluca & Massimiliano De Serio



Spaccapietre è ambientato nell'Italia Meridionale, precisamente in Puglia, dove sotto il caldo sole estivo i braccianti vengono sfruttati senza remore. Fra loro c'è Angela, che lavora nei campi, buttando sul terreno sudore e sangue, fino a quando un giorno non fa più ritorno a casa. La tragica morte della donna getta nella disperazione il marito Giuseppe e il figlioletto Antò, al quale il padre ha giustificato l'improvvisa scomparsa della madre promettendogli un ritorno della donna dal Regno dei morti. Per mantenere la promessa, Giuseppe e il piccolo si mettono alla ricerca di Angela, ma quello che hanno davvero bisogno di trovare è la verità sulla morte della donna.

Fantasmia a Ferrania (2020) di Diego Scarponi



Il film racconta un secolo di storia della Ferrania Film, la fabbrica di pellicole impiantata in un piccolo borgo dell'entroterra ligure.

In "Fantasmia a Ferrania" il passato e il presente della vallata e dei suoi abitanti vengono restituiti dal racconto dei tre protagonisti, Alessandro Marengo, Andrea Biscosi e Alessandro Bechis, ex lavoratori della fabbrica, esperienza che rimane tangibile e centrale nelle loro esistenze. I tre sono testimoni di una generazione che ha conosciuto l'illusione di una crescita personale e professionale sotto l'egida dello storico stabilimento industriale, certezza che si è disgregata nel corso degli anni, generando, oltre alla necessità materiale di reinventarsi un'esistenza, anche la crisi d'identità connessa al vuoto lasciato da una fabbrica che aveva saputo generare, nel corso dei decenni, un forte senso di appartenenza.

Tra le macerie dell'oggi e i fasti del passato, le voci dei tre protagonisti si intrecciano ai materiali provenienti da archivi pubblici e privati e a quelli provenienti dalla fabbrica: le foto, le diapositive, la pellicola 35mm dei film di Pasolini, Rossellini e Totò, i Super8 dei film di famiglia, le lastre radiografiche. L'essenza stessa di Ferrania è la pellicola, materia di cui sono fatti i sogni...

Nel bagno delle donne (Marco Castaldi, 2020)



Giacomo è un trentenne che ha perso il lavoro da tre settimane e non si rassegna allo status di disoccupato, che non confessa nemmeno alla moglie Anna - ma lei lo viene comunque a sapere. Dopo un'accesa discussione coniugale in merito, Giacomo esce di casa e si rifugia in una sala cinematografica: anzi, più precisamente finisce bloccato nel bagno delle donne del cinema, insieme ad un chihuahua inappetente che appartiene a Valeria, la proprietaria della sala. E decide di rimanere lì dentro, isolandosi al mondo; ma il mondo a poco a poco lo viene a cercare, identificando nella sua scelta una protesta generazionale contro il precariato, e rendendo virale su Internet il suo eremitaggio.

The Gig is Up (2021) di Shannon Walsh

Il mercato del lavoro sta cambiando. La tecnologia e gli algoritmi sono i nuovi capi, i lavoratori si rassegnano alla perdita di ogni diritto e le valutazioni dei consumatori determinano chi avrà ancora un lavoro il giorno dopo. Il giro d'affari della gig economy, basato sul lavoro occasionale, è sempre più in crescita. E la dignità dei lavoratori è sempre più trascurata. The Gig is Up getta luce sulle loro storie. Abbindolati dalla promessa di orari flessibili e indipendenza, i lavoratori scoprono presto che la realtà è ben altra: condizioni di lavoro pericolose, modifiche senza preavviso ai salari, alto rischio di licenziamento a causa di valutazioni negative.

E noi come stronzi rimanemmo a guardare (2021) di Pif (Pierfrancesco Diliberto)



Il film racconta il mondo dei rider, ma anche del precariato degli over 40 e dei troppo istruiti, attraverso una commedia distopica che vede protagonista un ingegnere informatico che cade vittima del suo progetto di ottimizzazione dei costi.

Una volta creato un algoritmo in grado di prevedere le spese inutili, il primo a essere superfluo è proprio lui, il suo ideatore.

Troppo qualificato e insieme troppo anziano (a 45 anni) per reinserirsi in un modo al lavoro che gioca sempre più al ribasso e punta su un costante turnover, ma ancora abbastanza in forma per unirsi a un esercito di rider sempre più numeroso e competitivo...

Room Without a View (2021) di Roser Corella

Il film mostra la terribile realtà dei lavoratori domestici stranieri in Libano, nel Medio Oriente. Esplorando le vite private di datori di lavoro, intermediari, governanti, fa emergere le

contraddizioni di un quadro normativo, la kafala, che crea una struttura di potere e controllo che favorisce corruzione e sfruttamento. Oltre a ciò, analizza a fondo il razzismo intrinseco nella sfera privata domestica, che riproduce un sistema patriarcale volto a discriminare le donne libanesi e che a sua volta indebolisce i diritti dei lavoratori domestici stranieri. Una denuncia delle forme moderne di schiavitù, che riflette anche sul ruolo delle donne e, più in generale, del lavoro domestico nelle società capitaliste.

Un altro mondo (2021) di Stéphane Brizé



Philippe Lemesle dirige nella provincia francese un'azienda di elettrodomestici appartenente a un gruppo internazionale.

Per far fronte alla concorrenza, all'ennesima crisi e alle esigenze dei suoi superiori, che vorrebbero sul tavolo un piano di licenziamento impossibile da attuare, manda a rotoli la sua vita.

Non ha l'aria di un dibattito *Un autre monde* ma di una guerra. Piantato in una terra di nessuno senza più parole e senso dell'altro, il personaggio di Vincent Lindon incarna una crisi intima e mette in evidenza le ferite che provoca la logica del capitalismo, le cicatrici che lascia, anche sull'avversario.

Il capo perfetto (2021) di Fernando León de Aranoa



Julio Blanco, carismatico proprietario di un'azienda produttrice di bilance industriali nella provincia spagnola, attende l'imminente visita di una commissione che deciderà il destino dei finanziamenti pubblici e il conferimento di un premio per l'eccellenza aziendale. Tutto deve essere perfetto, tuttavia niente andrà secondo i piani, costringendo il Capo ad affrontare mille imprevisti e a "truccare" la bilancia per ristabilire il giusto equilibrio.

Il capo perfetto rivela e mette in scena in chiave satirica il lato oscuro e nascosto del neoliberismo più sfrenato, con le sue ingiustizie sociali e immoralità.

Full Time - Al Cento Per Cento (2021) di Eric Gravel



Julie ha due figli, un ex marito che non paga in tempo gli alimenti e un lavoro molto al di sotto delle sue capacità, con il quale mantiene a stento la famiglia. Fa di tutto per crescere i suoi due figli in campagna mantenendosi con il suo lavoro in un lussuoso hotel di Parigi.

Quando finalmente ottiene un colloquio di lavoro per una posizione che sperava da tempo, scoppia uno sciopero nazionale che paralizza il sistema di trasporto pubblico. Il fragile equilibrio che Julie aveva stabilito è compromesso. La donna intraprende così una frenetica corsa contro il tempo...

I tuttofare (2021) di Neus Ballús



Sei giorni ordinari nella vita di tre idraulici. Lo stagista straniero Moha, il veterano prossimo alla pensione Pep, e il capo idraulico Valero. È questo il punto di partenza di *I tuttofare*, in originale *Sis dies corrents*, un film che mescola commedia a documentario, realizzando un ritratto sincero e per nulla forzato del processo di integrazione e convivenza con cui l'Europa deve fare i conti.

Siamo a Barcellona e il giovane Moha, ragazzo originario del Marocco, è in prova in una piccola azienda idraulica. Ha una settimana per guadagnarsi fiducia dei colleghi e il posto in ditta. Ma la riuscita dei suoi intenti non sarà così semplice come il ragazzo si aspetta. Il principale Valero, infatti, non ha accolto di buon grado il suo arrivo in sostituzione dello storico compagno di lavoro Pep e le prova tutte per mettergli i bastoni tra le ruote. La convivenza tra i due, giorno dopo giorno, diventa sempre più pesante, fino all'inevitabile punto di rottura.

La Fabbrica del Villaggio (2021) di Paolo Casalis, Alessandro Gaido, Stefano Scarafia

Documentario che per primo fissa con voci e immagini il passato e il presente del comune di Villar Perosa (TO), legato indissolubilmente alla storia della fabbrica Riv-Skf e del villaggio operaio Giovanni Agnelli.

Generazione Low Cost (2021) di Julie Lecoustre ed Emmanuel Marre



Cassandra ha 26 anni ed è un'assistente di volo per una compagnia aerea low cost. La sua vita è fatta di spostamenti continui tra località turistiche europee, estenuanti esercizi di vendita di profumi e bevande a bordo degli aerei, e feste in compagnia dei colleghi.

Nei pochi momenti trascorsi a terra, la ragazza torna nell'appartamento che condivide a Lanzarote, alle Canarie.

Tra la passione per Instagram e il vago sogno di lavorare per una compagnia di alto livello, Cassandre continua a vivere la sua routine finché un imprevisto non la mette di fronte alle sue origini e a un trauma che cerca di dimenticare.

Alcarràs (2022) di Carla Simón



Alcarràs, un piccolo villaggio della Catalogna. Da quando ne ha memoria, la famiglia Solé vive del frutto di una terra che non è la sua ma a cui dedica tutti i propri sforzi. Il raccolto di quest'anno, però, potrebbe essere l'ultimo: il proprietario del terreno ha nuovi piani per il frutteto, i peschi devono far posto ai pannelli fotovoltaici.

L'imminente abbattimento degli alberi di cui si sono presi cura per tutta la vita provoca una profonda spaccatura all'interno della grande famiglia, che per la prima volta si trova ad affrontare un futuro incerto, rischiando di perdere qualcosa di persino più prezioso della propria casa.

Toilet (2022) di Gabriele Pignotta



Flavio Bretagna è un businessman in procinto di firmare il contratto più importante della sua vita. Lungo la via l'auto si ferma ad una stazione di servizio e lui rimane intrappolato dentro il bagno: la stazione pare abbandonata, e il geolocalizzatore del cellulare di Flavio, come tutto il suo traffico dati, non funziona in quel luogo remoto.

Obiettivo del film è denunciare la frenesia compulsiva di un mondo del lavoro che assorbe le energie vitali di chi crede di poterlo dominare.

Le voci sole (2022) di Andrea Brusa e Marco Scotuzzi



Sullo sfondo della pandemia, Giovanni si ritrova senza lavoro ed è costretto a spostarsi in Polonia per lavorare in una fonderia. In Italia rimane la moglie Rita con il figlio, che una sera registra le istruzioni che la madre vuole lasciare a Giovanni affinché impari a cucinarsi un piatto di pasta. Finito sul web, il video diventa virale, trasformando "Rita e Giovanni" in un brand famoso sui social network. Giovanni, pur sfiancato dal lavoro, si presta a girare altri video di ricette su richiesta di Rita, attività che frutta alla famiglia sempre più soldi. Il film dipinge una parabola umana sulla precarietà e delocalizzazione in un mondo del lavoro sempre più frammentato. Sono tante le voci solitarie che si intervallano nel film e che comunicano da vicino o da lontano il senso di straniamento che deriva non solo dalla realtà social, ma anche dal perdere il lavoro, o dal fuggire lontano in cerca di un futuro migliore.